SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 70 - Num. 204
Telefoni:
dal N. 40-043 al N. 40-049

STAMPA SERA

Giovedì-Venerdì
27-28 Agosto 1936
Anno XIV
Spedizione
in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 7 - Ringraziamenti L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 6 - Per piccoli avvisi (condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Concessionaria: Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 62-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 54, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 180, Semestre L. 75, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Duce fra i "celeri,, della Divisione "Testa di ferro,,

Cordiale incontro con il Principe Umberto sui campi di manovra del "Partito Azzurro,,

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Avellino, giovedì sera.

Bisogna convenire che gli avellinesi non dormono più, se a tutte le ore, ed anche prima del levar del sole, fanno folla intorno al Palazzo del Governo per salutare Mussolini che muove verso una delle tante direzioni della zona di operazione.

Tra i Bersaglieri

Stamane alle sette, seguito dal Ministro conte Ciano, dal Ministro Alfieri, dal Segretario del Partito e dal generale Baistrocchi, dal Prefetto e dal Federale, il Duce ha lasciato Avellino per recarsi a Montella, incontro alla «Divisione Celere».

Passando per Atripalda, Salza Irpina, Ponte Marano, Ponte Romito, egli è giunto a Cassano. Questo pittoresco paese sorge su un poggio fra vigneti, ma sembra completamente abbandonato, poichè la popolazione, col Podestà e il parroco alla testa, si è portata in massa, un chilometro più avanti, al campo dei Bersaglieri, per festeggiare i cari soldati ed attendere il Duce.

Anche il Principe di Piemonte è venuto, nella sua qualità di Comandante del Corpo d'Armata di Napoli, del quale fa parte il 12 Bersaglieri, a presenziare all'ambita visita del Duce.

L'incontro

Il Reggimento, nella grande guerra, guadagnò la Medaglia d'oro e tredici medaglie di bronzo. Il Principe di Piemonte, nell'attesa, ha interrogato vari ufficiali, intrattenendosi anche con alcuni soldati.

Egli in questi giorni non si è concesso che pochissime ore di riposo nella cameretta monastica del Convento di San Francesco, presso Montella.

Quando arriva il Duce, il Comandante degli Azzurri si irrigidisce sull'attenti. I bersaglieri cantano «Giovinezza». Quindi il bel reggimento esegue una serie di evoluzioni interessantissime meritando l'elogio del Capo.

Dopo un altro caloroso saluto al Principe, il Duce si è portato più avanti di qualche chilometro, in un altro campo, dove è schierata la Divisione Celere «Testa di Ferro» con il generale Trezzani che la comanda. Il Generale presenta la Divisione al Duce, dopo averne comandato il «saluto» alle truppe.

Ardite acrobazie

Questo complesso di uomini, di macchine, di cavalli si è presentato nella maniera più imponente. Erano presenti stamane anche tutti gli Addetti Militari, con i quali Mussolini si è lungamente intrattenuto.

Il battaglione di Bersaglieri a dorso nudo ha compiuto impressionanti evoluzioni, saltando siepi in fiamme e passando attraverso cerchi incandescenti. Altri hanno saltato mirabilmente due cavalli affiancati e altri ancora, dando prova di una abilità d'eccezione, hanno saltato pure un trattore pesante, dimostrando un impeccabile stile ginnastico.

Si è avuta poi una vera e propria finzione di combattimento, alla quale ha partecipato il «Firenze Cavalleria», insieme a carri veloci.

Risalito in macchina e salutato dalle ovazioni della popolazione, il Duce si è portato presso Montella, dove ha passato in rassegna la Divisione «Sila II», formata dal 137.o, 243.o e 244.o Reggimento, che hanno eseguito con armonico ritmo l'«Inno a Roma», il canto dei Giovani Fascisti e Giovinezza.

Le operazioni, fermate al mezzogiorno di ieri per consentire un meritato riposo alle truppe, sono state riprese alle 12 di oggi.

Gli «Azzurri» vanno alla controffensiva, impiegando i rinforzi ricevuti, fra cui la magnifica Divisione «Sardegna» ieri passata in rivista dal Duce, ad Avellino.

Rilievi tecnici

Questa prima fase delle grandi manovre ha dato la sensazione vera, completa drammatica della guerra di movimento. Le truppe celeri hanno spiccato in bravura e tutte hanno dato un'impressione esatta delle possibilità di questa guerra manovrata. Ciò dimostra l'ottima preparazione ed i meriti dei comandi.

In conclusione, la condotta delle operazioni della prima giornata ha mostrato di essere adeguata alle necessità di una guerra moderna. Lo sforzo, la potenza degli uomini, sono stati travolgenti. La fanteria ha manovrato con disinvoltura e bravura; la cavalleria nel settore di Ofanto ha agito con celerità e ardimento. I dragoni di «Genova» si sono particolarmente distinti. I carri veloci sono stati i compagni fedeli dei cavalieri e dei mitraglieri. I bersaglieri, trasformati con l'usare oggi la motocicletta, hanno dimostrato una potenza che va sempre più accrescendosi e che pone in luce impensate attitudini.

L'artiglieria ha assunto schieramenti ampi, in brevissimo tempo e si è rivelata prontissima ad intervenire quando lo si richiedeva. Il Genio si è dimostrato preparatissimo nelle circostanze più difficili, sia nei collegamenti che nell'opera campale. Nè sono mancati episodi in cui è entrata in azione l'arma chimica.

L'avanzata della brigata motomeccanizzata fu velata sui Formicoso da una cortina di nebbiogeni. Su qualche tratto della fronte è stato fatto uso anche di gas del tipo asfissiante; e, quindi, si è proceduto con le maschere e tutto l'attrezzamento necessario. Attrezzamento, dunque, logistico, perfetto in tutti i servizi.

Le visite del Capo

L'impianto dei servizi di Commissariato è stato impostato su criteri di agilità, adattando il terreno e sfruttando tutte le situazioni improvvise. Le truppe lavorano intensamente in appostamenti per tutto preparare al coperto. I partiti hanno in funzione anche squadre di panettieri, ben celati, silenziosi, alcuni nei cortili, altri in piena campagna, dove in brevissime ore producono del pane ottimo per migliaia e migliaia di soldati. Sono distribuite le carni macellate ed anche queste sono preparate in macelli improvvisati e poi portate fino alle linee di operazione.

Il Duce, mentre vi telefono, seguito sempre dal Ministro conte Ciano, dal Ministro Alfieri, dal Segretario del Partito e dal generale Baistrocchi va verso Potenza, dove è atteso con impazienza dalla popolazione lucana.

Mussolini, prima di rientrare in Avellino, visiterà Matera e Melfi.

Andrea Marziani

L'alto elogio di Mussolini alle Truppe Alpine

«PREMIO ALLA FATICA, INCITAMENTO AD OSARE SEMPRE DI PIU'»

Roma, giovedì sera.

Il Sottosegretario alla Guerra generale Baistrocchi ha indirizzato all'Ispettore delle Truppe Alpine la seguente lettera che contiene l'altissimo elogio del Duce:

«Ho dato notizia a S. E. il Capo del Governo e Ministro della Guerra delle principali imprese alpinistiche compiute durante l'attuale ciclo estivo.

«Il Duce ha molto apprezzato l'attività intessuta di ardimenti, di difficoltà e di pericoli che stanno svolgendo Alpini e Artiglieri Alpini lungo la nostra cerchia montana, e mi ha incaricato di esprimere a tutti il Suo vivo elogio.

«I soldati della montagna accolgano l'elogio del Duce, come premio ambitissimo alla loro fatica e come incitamento a fare e ad osare sempre meglio e di più».

Il Conte di Torino e Pietro Badoglio a Cava dei Tirreni

Entusiastico saluto della popolazione

Cava dei Tirreni, giovedì sera.

Cava dei Tirreni — sede del Quartier Generale Ministeriale — dall'inizio delle grandi manovre ha trasformato il suo volto in una gaia animazione esultante. Oggi l'animazione è più intensa, per l'arrivo del Conte di Torino e del Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio.

Alle 11,23 giunge l'atteso convoglio. La folla eleva vibrante, possente, il suo alalà all'Italia vittoriosa e guerriera. Dalla vettura salone, acclamato dalla massa di popolo, discende il Conte di Torino, accompagnato dal suo ufficiale di ordinanza e poi il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, accompagnato dal colonnello Bolea.

Essi sono ricevuti dal devoto ossequio degli ufficiali del Quartiere Generale Ministeriale con alla testa il sottocapo di Stato Maggiore, generale Pariani, S. E. il generale dell'Aeronautica Valle, il prefetto di Salerno, insieme ad una rappresentanza della provincia oltre a tutte le altre autorità di Cava dei Tirreni, con a capo il Podestà col. Enrico Papa ed il Segretario del Fascio, comm. Bastaro.

Appena la folla vede salire sulla macchina il Conte di Torino e Pietro Badoglio si leva ancor più caldo il saluto augurale di Viva Casa Savoia, Viva il Duce, Viva Badoglio!

Il Conte di Torino ha proseguito per la sede del Quartier Generale Ministeriale, mentre il Maresciallo Badoglio si è recato alla Villa del marchese Talamo Atenolfi, che ospita il Condottiero.

La folla si stringe intorno alla villa.

Il Duca di Addis Abebà si affaccia ripetute volte alla balconata e risponde al saluto del popolo esultante.

Nella mattinata è stato a Cava, per poi proseguire verso lo scacchiere delle grandi manovre, il maresciallo d'Italia Conte Pecori Giraldi.

Il Capo esamina uno dei moderni pezzi da 37 mm. anticarro in dotazione della nostra fanteria.

Il viaggio di Schacht

L'«Humanité» teme un accordo franco-tedesco

Il franco non sarà svalutato

Parigi, giovedì sera.

La missione politica attribuita al Ministro dell'Economia e Presidente della Reichsbank, dottor Schacht, è proprio il fatto che più inquieta, stamane, l'Humanité.

L'organo comunista non è per niente soddisfatto della risposta data da Blum a Thorez. Anzi, in quanto ammette che le conversazioni franco-tedesche di Parigi hanno avuto carattere politico, quella risposta «non fa che raddoppiare le inquietudini e i timori».

L'Humanité non si duole soltanto, come ieri sera Thorez nella sua lettera, dell'intempestivo scambio di cortesie franco-tedesche a cui la visita di Schacht ha dato luogo, proprio nel momento in cui il Reich afferma la sua potenza guerriera con il prolungamento della durata del servizio militare; esprime anche i timori che Blum si lasci trascinare in negoziati tendenti a staccare la Francia dalla Russia sovietica.

Proseguendo nelle sue allarmate previsioni il giornale comunista scrive: «Staccare la Francia dalla Repubblica spagnuola, impedire che questa possa rifornirsi di armi per vincere gli insorti, indurre la Francia ad abbandonare la Polonia a qualche nuovo smembramento e a permettere che anche la Cecoslovacchia venga smembrata e, infine e soprattutto, mandare il patto franco-sovietico: ecco che cosa la Germania si accinge a chiedere al Governo di Parigi».

Negli ambienti politici della capitale si dice che il Governo avrebbe assicurato Schacht che nonostante le pressioni inglesi il franco non sarà svalutato.

Contro Stalin

Stato di guerra in Ucraina

Emissario di Mosca linciato - Magazzeni assaltati dalla folla - Esecuzioni in massa - Sciopero a Leningrado

Praga, giovedì sera.

Sui movimenti di rivolta in Russia il Prazsky List pubblica informazioni che dice di aver ricevuto da fonte serissima.

Malgrado la censura, si apprende che una rivolta seria sarebbe scoppiata in Ucraina, dove le popolazioni, irritatissime per la requisizione dei viveri, fatta recentemente in varie località, ha dato l'assalto ai magazzini militari.

Il giornale è poi informato che le esecuzioni di ieri hanno prodotto una impressione enorme nella popolazione.

In una grande fabbrica di Leningrado gli operai hanno proclamato uno sciopero di protesta conclusosi con spargimento di sangue. Oltre cento persone sono state arrestate.

Anche in altre città industriali serpeggia una viva inquietudine e si ritiene che questo stato d'animo preluda a gravi avvenimenti.

Stalin non abbandona più il Kremlino.

In Ucraina è stato proclamato, secondo il giornale, lo stato di guerra.

Nelle regioni di Komotop e nel Caucaso settentrionale sarebbe in atto la rivoluzione.

Un commissario del Governo è stato linciato dalla popolazione e, come rappresaglia, sedici cittadini sono stati fucilati.

Sul Dnieper un gruppo di cento persone, fra le quali si trovavano donne e bambini, mentre tentava di sfuggire ad una pattuglia di militari rifugiandosi in una barca, sono periti miseramente avendo i soldati cominciato a tirare contro di essi.

Lo stesso giornale poi scrive che gruppi di aderenti a Trotzky sono stati trovati in Ucraina negli Urali ed in Siberia e che le esecuzioni del processo di Mosca non sono che la fine di un primo capitolo.

Da varie fonti si apprendono alcuni particolari interessanti sull'esecuzione di Zinoviev, di Kamenef e degli altri quattordici trotzkisti avvenuta alla presenza del giudice Ulrich, del Pubblico Ministero e di tutti i giudici del Tribunale Supremo.

I sedici condannati sono stati svegliati alle quattro del mattino dal Pubblico Ministero in persona, che ha comunicato loro come l'appello fosse stato respinto.

«Ottanta militi della «Gugolez» hanno scortato i morituri nel cortile della prigione di Lubyanka, dove li attendeva il Tribunale con un plotone di esecuzione di dodici militi. Il giudice Ulrich ha letto nuovamente la sentenza di morte e quindi, a due a due, i prigionieri sono stati fucilati, primi fra tutti Zinoviev e Kamenef. Zinoviev era svenuto e perciò dovette essere legato a dei ganci fissati nel muro perchè fosse possibile la fucilazione nella schiena. Kamenef, non celebre per il suo coraggio fisico, è morto [illegible] e senza pronunciare parole.

Non così molti degli altri, probabilmente spie della Gugolez, i quali sono morti imprecando contro la polizia e contro Stalin. Ad essi era stata promessa salva la vita se confessavano e sino all'ultimo essi avevano sperato nella clemenza dei bolscevichi.

Centomila minatori del Galles del Sud minacciano lo sciopero

Londra, giovedì sera.

Oltre centomila minatori del Galles del sud minacciano di mettersi in sciopero.

L'agitazione è sorta in seguito al rifiuto dei proprietari della miniera di Bedwas di consentire ai loro dipendenti di aderire al sindacato laburista.

La Federazione Tradeunionista ha chiesto al governo di svolgere opera di mediazione, per ottenere il riconoscimento della libertà sindacale.

Il rifiuto delle autorità di intervenire nell'agitazione rende assai probabile la proclamazione dello sciopero dei minatori del Galles del sud.

— Ancora un po' di vodka, compagna!

(Disegno di Bioletto).

Sotto le mura di Irun

La furibonda battaglia

vista da un nostro inviato e descritta per telefono dalla prima linea

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Biriatou - Osteria Acosnia, giovedì sera.

Vi trasmetto la continuazione della cronaca della battaglia di Irun.

Prima dell'alba, stamane, ero già sulla strada di Biriatou.

Un silenzio di tomba gravava sulla vallata, avvolta dalla nebbia, quando giunsi all'osteria Acosnia, ove mi trovo e da cui vi telefono.

Non una sola fucilata era stata esplosa nella valle. Nell'incerto chiarore dell'alba si vedevano autoblinde, in fila, sulla strada, e due carri di assalto, più avanti, a ridosso di due casette di contadini foracchiate dalle fucilate.

Ora, sono le 10 passate, un gran sole ha invaso la valle del Bidassoa e fucili e mitragliatrici crepitano con assordante rumore.

Il primo collega che apparve stamane, in veste da camera, ad assistere a questo straordinario spettacolo, fu il signor Steer del Times; ora altri due colleghi americani ci fanno compagnia.

L'azione si è iniziata alle 5.

Le autoblinde e i carri d'assalto si sono mossi sulla strada Pamplona-Irun verso i trinceramenti comunisti, fermati poco dopo dallo scoppio di alcune mine che hanno sconvolto la strada.

Alle 7 entra in azione l'artiglieria che, come ieri, ha eseguito un tiro lentissimo, senza alcuna efficacia tattica dall'una e dall'altra parte.

Alle 7,30 le fanterie scattano all'assalto, il primo della giornata: è la Legione Straniera che sale in fila la china del monte; si stende in linea di fronte, avanza dopo aver fatto fuoco. Prima delle 8 i militi della Legione hanno fatto notevoli progressi; quindi sono costretti ad arrestarsi e a ritirarsi.

Vediamo distintamente la polvere delle pallottole delle mitragliatrici rosse zampillare attorno ai soldati del Tercio che in perfetto ordine scendono un continuo di metri e riprendono l'avanzata, tagliando di scorcio il monte. Parecchi feriti riparano nelle retrovie.

Le mitragliatrici dei nazionali proteggono l'avanzata dei Legionari con un martellare serrato di colpi eseguito sulla trincea comunista, visibilissima sulla displuviale montana, innaffiando di colpi un boschetto di pini, dove è appostata una mitragliatrice rossa.

La bandiera, che ieri sventolava sulla casa del ricco spagnuolo, è stata portata avanti dai «falangisti» di rincalzo.

Alle otto e mezzo un trimotore comunista lancia dalla solita altezza stratosferica alcune bombe nella zona di immediate retrovie dei nazionali; le bombe scoppiano nei prati senza alcun danno.

Dopo poco [illegible] «Falange Spagnuola» e i Volontari salgono in linea. Battuti dal fuoco dei comunisti, impiegano oltre mezz'ora a percorrere un tratto di cento metri che dalla strada sale alla prima trincea.

In questo frattempo i Legionari del Tercio hanno avanzato di un altro centinaio di metri e si trovano a non più di 300 metri dal bosco ove sono appostati i rossi e a 500 dalla displuviale montana, ove è situata la trincea comunista.

Alle 10 il grido: Viva España! risuona nella vallata fra un crepitare infernale di fucileria e di mitragliatrici e uno squillante sonare di trombe, ma non possiamo distinguere nulla, poichè l'assalto dei nazionali si svolge in una valletta boscosa che occulta al nostro sguardo gli uomini in lotta.

Mentre mi reco al telefono per comunicarvi queste note il fuoco si è fatto intenso.

Non so niente della marcia delle altre due colonne nazionali, la centrale, diretta al forte San Marcial e quella operante all'estrema destra dello schieramento comunista dal villaggio di Hernani al mare.

Vi sarò preciso in serata.

Sandro Sandri

Sandro Sandri, che già seguì le operazioni in A. O., portandosi con le Colonne Graziani fino a Neghelli e poi nell'Ogaden, è ora — come è noto — sul fronte dei nazionali spagnoli, di dove, stando in primissima linea, ci trasmette questi servizi che riflettono le impressioni immediate di combattimento e portano le più recenti notizie sugli avvenimenti

L'avanzata dei nazionali su Toledo

Parigi, giovedì sera.

Mentre la battaglia di Irun infuria, sugli altri fronti l'attività dei nazionali è pure stata ripresa.

Le truppe del comandante Castejon, provenienti dalla Estremadura e dirette verso Toledo, sono arrivate a Navalmoral de la Mata, un borgo di cinquemila abitanti, che, dall'aprile 1931, era diventato un feudo comunista.

Navalmoral de la Mata è situato nei dintorni di Talavera, importante passo strategico di 12 mila abitanti, che comanda le comunicazioni delle tre provincie di Caceres, Toledo e Madrid. I nazionali continuando l'avanzata hanno occupato i villaggi di Barcarota e Aschorchel.

La posizione dei nazionali è pure migliorata nelle Asturie, ove la colonna della Legione Straniera, giunta alcuni giorni or sono da Ferrol, per recarsi in aiuto del colonnello Aranda, ha occupato Vangas, a 40 chilometri da Oviedo e Tineo a 45.

A Cordova i nazionalisti hanno respinto gli attacchi dei governativi e mille soldati di questi ultimi con i loro ufficiali e tutto l'armamento, sono passati dal lato dei nazionali, mettendosi a loro disposizione.

Tutta la provincia di Huelva si trova così nelle mani di Queipo de Llano.

Progressi dei nazionali

Siviglia, giovedì sera.

La stazione radio di Jerez de la Frontera annuncia che Talavera de la Reina è stata occupata dalla colonna nazionale Yague, che è stata entusiasticamente accolta dalla popolazione. Nei combattimenti di Tineo i marxisti avrebbero perso circa 500 uomini e ingente quantità di materiale.

Nelle Asturie tre aeroplani governativi sono stati abbattuti. Le truppe di Caceres stanno pacificando la zona di La Serna.

A Jaca un aeroplano governativo ha bombardato l'ospedale. Il comandante militare di Jaca ha annunciato che per ogni bomba che cadrà in avvenire sull'ospedale saranno fucilati cinque marxisti.

Il 1.o di settembre inizierà la pubblicazione a Siviglia il giornale falangista *La Fè*.

Settanta volontari rossi partiti da Parigi

Parigi, giovedì sera.

Ieri sera è partito da Parigi il primo contingente di 70 volontari del Fronte popolare francese che si recano a combattere con le truppe rosse spagnuole.

L'«Action Française» denuncia la connivenza di Cot con i comunisti spagnoli

Parigi, giovedì sera.

L'*Action Française* annuncia che nel pomeriggio di martedì a Villacoublay è stato visto un aeroplano Bloch bimotore «210» della nuova serie da bombardamento, immatricolato sotto il numero 5, uscire dal suo capannone per un volo di prova di mezz'ora circa. Nella notte l'aeroplano veniva camuffato e gli venivano tolte le coccarde.

Ieri, 26 agosto, alle 10,55, con duemila litri di essenza il detto bimotore, munito di lanciabombe, mitragliatrici e di impianto radio completo, spiccava il volo pilotato da Lionello De Marmier, in direzione della Spagna. Il commissario speciale di Villacoublay, abbandonò l'aerodromo subito dopo la partenza.

Il servizio del controllo, sapendo che l'apparecchio apparteneva all'esercito dell'aria, avendo voluto intervenire, si sentì rispondere che, in virtù di un ordine ministeriale speciale, la consegna era di lasciar partire il «Bloch».

La direzione della Casa Bloch ha tentato di nascondere la destinazione di quell'aeroplano, ma tutto il personale si è sentito in dovere di proclamare che l'apparecchio era partito per la Spagna, per mettersi al servizio del Governo di Madrid e che un secondo apparecchio, immatricolato sotto il numero 6, deve fra breve partire per la stessa destinazione.

«Questa volta — commenta l'organo monarchico — non è del contrabbando più o meno mascherato o più o meno equivoco. E' il Ministro dell'aria che, in disprezzo di decisioni prese dal Consiglio dei Ministri, viola deliberatamente la neutralità proposta dal Governo francese alle altre Potenze.

«Chi dunque vorrà negoziare in tali condizioni? Il fatto è così insolente che è lecito chiederci se queste violazioni e queste insolenze non siano volute per condurre alla rottura dei negoziati in corso. In quale situazione si trova il ministro Delbos? Che faranno la Germania, l'Italia, l'Inghilterra?

«A quale giuoco giuoca dunque quel monellaccio pazzo al quale si è affidato il ministero dell'Aria? Pietro Cot è l'agente dei sovieti, incaricato di lanciare la Francia suo malgrado in una guerra?».

Come sarebbe fuggito Abd-El-Krim

Complicità oscure secondo le rivelazioni di un giornale

Parigi, giovedì sera.

Il *Jour* afferma che la compagnia «Air France» non ha fatto ripartire per la Francia i suoi velivoli «Latécoère 28» che erano stati confiscati dalle autorità del fronte popolare spagnuolo e quindi restituiti in seguito alle proteste del governo francese.

Il *Jour*, poi, rilevando che il governo non ha opposto nessuna categorica smentita alle voci secondo le quali Abd-el-Krim, il celebre capo del Riff, attualmente esiliato nell'isola della Reunion, sarebbe fuggito, si domanda se non vi sia qualcosa di vero in queste voci, dato anche che negli ambienti dell'estrema francese si va affermando che il miglior modo per far fallire l'insurrezione spagnuola sarebbe quella di creare al generale Franco delle difficoltà nel Marocco.

Si potrebbe dunque supporre, secondo il *Jour*, che Abd el Krim avesse lasciato, grazie a una complicità, l'isola Reunion, per recarsi nel Marocco spagnuolo, allo scopo di organizzare una rivolta del popolo indigeno.

Commenti di Borsa

TORINO, 27. — Riunione molto attiva specie sui valori azionari che, in misura più o meno accentuata, migliorano quasi tutti. Fra i più progrediti, notiamo la Fiat, le Ilva, Terni, Assicurazioni e Amiata.

Milano, 27.

L'inizio della contrattazione per fine settembre conferma la buona disposizione del mercato. Tutta la quota guadagna facilmente lo scarto del riporto e migliora sensibilmente raggiungendo livelli ottimamente sostenuti specie per alcune voci.

Mentre i Titoli dello Stato segnano con lievi flessioni i corsi precedenti, nei comparti azionari si notano progressi sensibili tra le Centrali, le Olsson, le Cementi, le Viscosa, le Ilva, le Amiata, la Fiat, la Edison, la Viscosa e la Terni.

Da oggi le Reni Stabili quotano ex cedola.

TORINO DI GIORNO

La chiesa copta di Mescel costruita dagli italiani. E' questa una delle poche chiese in muratura esistenti in Etiopia. La sua costruzione ha destato viva riconoscenza fra le popolazioni indigene

Vita nell'Impero

L'ex Ministro tedesco esalta la conquista italiana

Addis Abeba, giovedì matt.

L'ex-Ministro di Germania ad Addis Abeba, dottor Strohm, accompagnato dai rappresentanti del partito nazionalsocialista in Etiopia, dott. Bruns, ha visitato la Casa del Fascio della Capitale. Il dott. Strohm è stato ricevuto dal Federale, Guido Cortese, intorno al quale erano i dirigenti di tutte le organizzazioni. Mentre il diplomatico germanico visitava la Casa del Fascio, le organizzazioni giovanili indigene hanno intonato Giovinezza.

Collaborazione

Il dott. Strohm ha pronunziato il seguente discorso:

«Sono molto lieto di presentare nella sede della Federazione fascista di Addis Abeba il dott. Bruns, Capo della sezione del partito nazionalsocialista di Addis Abeba. La Germania ha seguito con molto interesse la gloriosa Campagna delle forze italiane in Abissinia perchè, come nazionalsocialisti, sappiamo che i grandi fatti storici sono l'effetto dei grandi cambiamenti di mentalità di un popolo.

Sappiamo che la vittoria italiana è una vittoria dell'Idea fascista. Come avete conquistata l'Etiopia, con l'Idea fascista, costruirete anche fascisticamente la nuova Etiopia.

«La Germania nazionalista ha seguito con il più grande interesse l'evento fascista della Marcia su Roma, e seguirà con rinnovato interesse e con la più viva simpatia il lavoro fascista per la costruzione dell'Impero.

«Io posso assicurare che i tedeschi che vivono in Abissinia e che fanno parte del partito Nazionalsocialista sono ammiratori del Fascismo e del suo grande Duce, e saranno quindi felici di seguire da vicino lo sforzo del Fascismo e di aiutare, ove sia possibile, con la loro modesta esperienza l'opera grandiosa».

Il discorso è stato pronunciato in italiano. Ha risposto il Federale, Guido Cortese, che ha dichiarato di apprezzare assai la visita dell'ex-capo della Legazione germanica in Etiopia. La visita conferma la simpatia che la Germania ha dimostrato per la vittoria italiana in Africa.

La vittoria italiana è stata vittoria di fede e di popolo e di eroismo di soldati, ma, soprattutto, è stata vittoria della volontà del Duce.

Acclamazioni al Duce

Il Federale ha dichiarato che gli Italiani dell'Italia fascista hanno buona memoria e non dimenticheranno il simpatico atteggiamento della nuova Germania verso la vittoria italiana e l'atteggiamento che la Germania ha avuto dinanzi all'assurdo sconcio economico e politico delle «inique sanzioni». Il Federale ha aggiunto che il Popolo italiano e il Popolo tedesco hanno entrambi trovato nell'idea fascista la strada luminosa dell'avvenire e che il Fascismo rappresenta nella Europa smarrita il grande pilastro storico, al quale si appoggiano i popoli sani e vigorosi per assicurare il loro avvenire in un'atmosfera di concordia sociale e di solidarietà nazionale.

Il Federale ha terminato inneggiando a Mussolini, valorizzatore dell'Italia e creatore dell'Impero.

La Federazione ha offerto all'ex-Ministro di Germania un grande ritratto del Duce. L'ex-Ministro ha voluto stringere la mano a tutti i dirigenti delle organizzazioni fasciste dipendenti dalla Federazione e, al momento di risalire sulla sua automobile, ha gridato: Viva l'Impero italiano, viva l'Imperatore, viva il Duce Mussolini.

La folla dei connazionali che frattanto si era ammassata dinanzi alla Casa del Fascio ha risposto gridando: Viva la nuova Germania, Viva il Führer.

Il rimpatrio delle Legioni dei Fasci all'Estero

Addis Abeba, giovedì matt.

La 221.a Legione dei Fasci all'Estero, col gagliardetto, è partita per l'Italia, via Gibuti. A salutare i Legionari, partiti in treno speciale, erano convenuti alla stazione il Segretario Federale con 500 ragazzi della Gioventù Etiopica del Littorio, tutti i Direttori superiori del Governo, numerosi altri funzionari e ufficiali in rappresentanza delle Forze Armate dell'A. O. e il Fascio di Addis Abeba con gagliardetto. Il federale Cortese ha rivolto ai Legionari un fervido, vibrante saluto.

Quando il treno si è messo in moto, la Gioventù Etiopica ha intonato l'Inno a Roma e Giovinezza, mentre i Legionari partenti invocavano Duce! Duce! Duce! Più tardi è partito un secondo treno con il rimanente della 221.a e vari reparti della 321.a Legione.

Encomio solenne al reparto "Luce" in A. O.

Addis Abeba, giovedì matt.

Il Maresciallo Graziani ha concesso al Reparto cinematografico dell'A. O. un encomio solenne con la seguente motivazione:

«Il reparto fotocinematografico dell'Istituto Nazionale LUCE, destinato in A. O. alle dipendenze del Comando Superiore A. O. ha assolto sempre brillantemente, in ogni contingenza, attraverso difficoltà, disagi e pericoli di ogni genere, il proprio compito, contribuendo in modo tangibile alla documentazione della vittoriosa conquista dell'Etiopia. — Campagna italo-abissina 1935-36».

Il soldato italiano in Etiopia nelle dichiarazioni di un giornalista americano

New York, giovedì matt.

In un articolo di impressioni e ricordi sulla guerra etiopica il corrispondente dell'*Associated Press*, Neil, fa l'elogio della fanteria italiana in Etiopia, dicendo che i nostri fanti, assolutamente imbattibili e vincitori non soltanto degli uomini ma delle più avverse condizioni di suolo e di clima, gli sono apparsi infinitamente superiori alle migliori fanterie inglesi.

Il corrispondente nota infine l'infaticabilità del fante italiano il quale ha integrato le operazioni belliche con la costruzione di strade, lieto e fiero di questo duplice lavoro che portava la civiltà nel cuore di un impero barbarico.

2200 Legionari della "28 Ottobre" giunti stamane a Genova

L'accoglienza della folla
Il saluto del Partito portato dall'on. Morigi

Genova, giovedì sera.

Questa mattina, la nostra città ha accolto con manifestazioni trionfali il terzo scaglione della gloriosa Divisione Camicie Nere «28 Ottobre», reduce dall'Africa Orientale Italiana.

A presenziare all'arrivo dei Legionari ed a rappresentare S. E. Starace per il Partito, è giunto l'on. Morigi.

L'arrivo del piroscafo *Liguria* è avvenuto alle ore 8.

Terminate le operazioni di ormeggio l'on. Morigi, e le autorità si sono recati a bordo del piroscafo, ricevuti dal comandante dello scaglione e dagli ufficiali.

L'on. Morigi ha porto il saluto del Governo, del Fascismo e della Milizia. Ha risposto il comandante dei Legionari. Poco dopo le gloriose Camicie Nere sono sbarcate, e tra rinnovate manifestazioni di entusiasmo, si sono recate in via Adua, dove sono state passate in rivista dalle Autorità. La banda ha intonato la Marcia Reale e Giovinezza, mentre i Reduci hanno presentato le armi. Dopo aver passato in rivista le Camicie Nere, l'on. Morigi, seguito dal generale Somma, Moscone e dalle altre autorità, si è recato nel salone centrale, dove il comandante dello scaglione ha presentato i suoi ufficiali.

Contro ogni ingiustificato aumento di prezzi

Un'ispezione del Federale al mercato del pesce

Il controllo dei Gruppi rionali nei varii mercati cittadini

E' di ieri l'adunata a Casa Littoria delle Gerarchie, chiamate a rapporto dal Segretario Federale Piero Gazzotti per ricevere le direttive dell'azione da compiere per tutelare il costo dei principali generi di consumo ed impedire l'aumento dei prezzi. I lettori avranno appreso stamane dal giornale le disposizioni impartite nella riunione di ieri; possiamo ora annunciare che, come sempre, l'azione è seguita rapidissima e le Gerarchie cittadine hanno subito provveduto a mettere in pratica il più accurato controllo.

Da questa mattina hanno avuto inizio le ispezioni dei mercati cittadini. Primo fra tutti il Segretario Federale Piero Gazzotti ha voluto personalmente ispezionare un mercato cittadino che per la particolare qualità di merce in esso venduta, costituisce un punto nevralgico del commercio dei generi alimentari nella nostra città: il mercato del pesce.

Accompagnato dal vice-Segretario del Fascio di Torino comm. Almerigi, dal Fiduciario rionale rag. Gilardini, dall'ispettore ing. Caminati, il Federale, ancor prima delle ore sette, era già a Porta Palazzo nell'edificio che il Municipio ha fatto costruire appunto perchè il mercato del pesce fosse agevolato da una moderna attrezzatura tecnica. Il direttore del mercato, signor Tanzi gli ha riferito dei prezzi del giorno, secondo le varie qualità di merce venduta. Poi il Gerarca ha voluto personalmente controllare che i prezzi stabiliti durante l'asta corrispondessero effettivamente a quelli praticati per la vendita al pubblico e si è intrattenuto con i commercianti, informandosi delle condizioni generali del mercato stesso. I negozianti hanno fatto presenti al Federale alcune loro osservazioni circa il rifornimento della merce e circa la misura dei prezzi.

La visita del Federale è stata attenta e minuziosa. Piero Gazzotti ha pure interrogato alcune donne che stavano facendo i loro acquisti ai banchi di vendita per sapere il loro pensiero circa i prezzi praticati e poter così, con larga e realistica visione, rendersi conto e bilanciare le esigenze dei commercianti e quelle del pubblico.

Frattanto alcuni Camerati, di ciò espressamente incaricati dai locali Gruppi Rionali, visitavano gli altri mercati cittadini osservando in modo particolare i prezzi dei generi di maggior consumo. Le disposizioni del Federale sono state accolte con molta soddisfazione dal pubblico come pure dagli stessi commercianti o almeno dalla maggioranza di essi; poichè infatti sarà possibile dimostrare quali fra essi osservano i prezzi stabiliti e quali no; ciò che in definitiva sarà un vantaggio per tutti, così per i negozianti come per gli acquirenti, e darà la sicurezza, agli uni ed agli altri, che i prezzi corrispondono veramente alle reali esigenze del mercato. Per i commercianti sarà di orgoglio il sapere di collaborare lealmente a questa giusta campagna contro gli immancabili speculatori che tenterebbero di privare le masse lavoratrici di una ben meritata ricompensa ai sacrifici passati; per il pubblico sarà di soddisfazione il sapere che i prezzi sono i minimi che nel momento attuale possono esser stabiliti.

L'azione del Partito, anche in questa occasione si è dimostrata pronta ed efficace: i risultati di queste ispezioni potranno essere ancor più apprezzati quando sarà in tutti chiaro che il Regime non conosce incertezze o debolezze quando si tratta di difendere i diritti delle masse lavoratrici.

Il ritorno della «Superga»

La grande festa di domani

Rientrano domani, dalle esercitazioni estive, le truppe della Divisione Superga; rientrano e sfilano per le vie della città con le bandiere i labari gli stendardi le bande le fanfare con le armi terribili, con i segni della volontà e della fatica cancellati sui volti maschi da un sorriso, con la gloria nuovissima di avere per supremo Capo non soltanto un Re, ma un Imperatore.

Viva l'Esercito! Viva la Divisione Superga! Ripeteremo domani questo grido, cento e mille volte, tutti insieme; quando gli accademisti passeranno fieri e superbi, ognuno come se avesse già dietro di sè un plotone; quando i reggimenti di fanteria sfileranno col passo terribile di chi non riuscirà mai a vendicare tutti i suoi morti, tanti sono; quando l'artiglieria diverrà l'aria con le bocche dei suoi pezzi, e la cavalleria allargherà le strade; e i bersaglieri getteranno i brividi dalle bocche delle loro trombe; e i carri d'assalto, passando a giusti intervalli, intesseranno la trama della loro volontà terribile sul nostro entusiasmo dilagato.

Giorno di festa popolare, domani; perchè tutto il popolo accorrerà a salutare i soldati reduci dalle fatiche del campo. Chi sarà impegnato al lavoro manderà i suoi bambini, perchè poi gli raccontino. E sarà, sulle bocche dei bambini estasiati dinanzi ai padri stanchi del lavoro, il significato vero della mattinata tutta piena di armi e a un tempo di serenità; quello che noi, nel pensiero dell'Italia pacifica e armatissima, non possiamo esprimere che con un grido: Viva l'Esercito, presidio della Patria fascista!

***

La sfilata avrà inizio alle ore 10. All'angolo di corso Vinzaglio col corso Vittorio Emanuele saranno disposte le tribune per le autorità dalla parte verso sud, mentre dalla parte verso nord prenderanno posto l'Associazione Nazionale Famiglie Caduti in Guerra, l'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra, l'Associazione Nazionale Famiglie Caduti Fascisti, Mutilati, Invalidi e Feriti della Causa Nazionale.

La sfilata avrà inizio in corso Vittorio Emanuele, all'altezza delle vie Boggio e Principi d'Acaja, dove per le ore 10 sosterà il reparto di testa. Da corso Re Umberto in poi i reparti proseguiranno ciascuno per la propria destinazione.

Adunate di Associazioni per la manifestazione militare

Gli appartenenti alle seguenti associazioni sono convocati domani, 28 corrente, alle 9,30 in corso Vinzaglio, angolo corso Vittorio Emanuele: Istituto del Nastro Azzurro; Associazione Mutilati; Finanzieri in congedo; Ass. Reduci d'Africa; Ass. Alpini; Ass. Bersaglieri; Ass. Arma d'Artiglieria; Istituto per la Guardia d'onore alle Tombe del Pantheon.

306° Leg. Balilla Moschetti. F. Mina. — Domani 28 corr., alle ore 8,45 bruna, tutti i Balilla dipendenti debbono trovarsi in Corso Oporto, angolo Corso Galileo Ferraris, per assistere alla sfilata delle truppe che rientrano dalle esercitazioni estive.

Balilla di ritorno

Sono giunti stamane da Bagnasco 50 Balilla della Colonia «Regina Margherita», ricevuti a Porta Nuova dai dirigenti dell'Ente e dai congiunti.

Viaggi di istruzione della Pro Coltura Femminile

La Società Pro-Coltura Femminile ha organizzato un viaggio istruttivo in Umbria, con soggiorno ad Assisi, Perugia, Orvieto, e con gite in torpedone per visitare i paesi più interessanti e caratteristici della regione.

Il viaggio di nove giorni si inizia lunedì 31 agosto. Per informazioni rivolgersi alla sede via Mercantini 3.

La IX Settimana Commerciale

Fervore di preparativi in Piazza Vittorio Veneto

Piazza Vittorio Veneto è di nuovo un cantiere di operosità. Squadre di operai lavorano alacremente attorno alle costruzioni di legno, di gesso, di tela che ospiteranno come di consueto la «Settimana commerciale».

Questa manifestazione tipica della nostra città, che nove anni or sono fece la sua prima apparizione, quasi timidamente, lungo

Come apparirà il grandioso padiglione in costruzione

i portici di via Po, in baracchette provvisorie, per poi trovare la sua degna sede nella piazza grandiosa, è assurta oggi a manifestazione di carattere nazionale, e come tale perciò è stata iscritta regolarmente nel «Calendario delle mostre, fiere ed esposizioni».

La imponente rassegna

La bella rassegna del commercio e dell'industria che abitualmente richiama tanta folla nei suoi padiglioni, si appresta anche quest'anno a vivere la sua breve vita di quindici giorni.

Impalcature ed abbozzi danno già l'idea di quello che sarà l'ingresso monumentale alla esposizione, costruito su progetto dell'architetto Mario Mencarelli e dei padiglioni che ospiteranno gli stalli debitamente predisposti in una cornice di festosità e di signorilità.

Si può dire che sui [illegible] metri quadrati di area della piazza Vittorio Veneto, 14.000 saranno occupati durante quindici giorni da questa esposizione, e così suddivisi: 8.000 per il parco divertimenti e 6.000 per i padiglioni propriamente detti.

Ai tre padiglioni abitualmente costruiti negli anni scorsi, quest'anno se ne aggiungerà un quarto di grandi dimensioni, occupante l'estesa area compresa fra via Bonafous e via Armando Diaz. Mentre i primi tre padiglioni ospiteranno come di consueto le industrie varie, i prodotti dell'agricoltura e dell'alimentazione, i lavori dell'artigianato e le mostre di arredamento, di abbigliamento, ecc., il quarto sarà riservato alle grandi aziende industriali oltre che alla grande e caratteristica esposizione dell'U.N.P.A. Alcuni stalli poi di questo padiglione, verranno adibiti a speciali manifestazioni destinate a suscitare il più vivo interesse fra il pubblico.

Si tratta infatti di organizzare esposizioni originali di tavole imbandite, dove il materiale di arredamento, dal mobile, al vasellame, alla biancheria, sarà fornito dalle varie categorie di artigiani, e dove figureranno cibi che diranno la bravura dei cuochi concorrenti. La produzione... culinaria avrà assicurata la conservazione e la freschezza, mediante speciali impianti di refrigeranti disposti nei medesimi stalli.

Saranno pure appassionate dove l'arte e la capacità dei nostri artigiani gareggieranno con i più succulenti manicaretti, ponendo al pubblico dei problemi appassionanti di scelta e di giudizio.

Un'altra attrazione della quale si è voluto arricchire questa annuale manifestazione, è data da un numero eccezionale di spettacolo offerto gratuitamente ai visitatori del quarto padiglione. Si tratta di una speciale costruzione sulla quale una grande ruota ospiterà un audace motociclista durante le sue ardite evoluzioni, mentre su di una scala posta al di sopra della ruota lavoreranno altri quattro acrobati ai trapezi, al doppio bambù ed alle staffe romane, ecc.

Il cammino di pochi anni

Come si vede, non si è tralasciato nulla affinchè questa manifestazione che sta per iniziarsi sotto i più lieti auspici, debba raccogliere una volta di più il meritato plauso del pubblico.

Una delle più convincenti prove del cammino intrapreso in pochi anni da questa «Settimana commerciale» è data dal numero degli stalli che è andato man mano aumentando e che da quelli un po' meschini di via Po, sono arrivati ai 130 disposti con signorilità e buon gusto nei padiglioni dello scorso anno.

Quest'anno si è già superata la cifra di 150 stalli, cifra che dice di per sè l'interesse e la collaborazione attiva dei commercianti della provincia di Torino, nonchè una nuova vittoria italiana, perchè la sequenza di questa manifestazione è stata un continuo trionfo dei materiali e dei prodotti esclusivamente nazionali, che ai giorno d'oggi dicono una volta di più la feracità della nostra terra, la potenza delle industrie ed il valore dei lavoratori dell'Era Fascista.

Inoltre la «IX Settimana commerciale» si propone una attiva e proficua propaganda in favore del consumo del riso, della frutta in genere e dell'uva in modo particolare; prodotti che costituiscono le fonti principali della ricchezza nazionale e che come tali, oltre che per i benefici effetti del loro uso, devono godere del pieno favore del pubblico e della sua netta preferenza.

La vicinanza del Po e della smagliante collina torinese, favoriranno anche quest'anno le manifestazioni a carattere folcloristico che sono in programma per il periodo in cui sarà compresa la «Settimana Commerciale». Tra l'altro oltre agli abituali fuochi pirotecnici che tanto interesse suscitano sempre nel pubblico, verrà organizzata anche una regata di barche illuminate.

E non si dica poi dell'abituale Parco dei divertimenti impiantato nella piazza, con le sue giostre, le sue baracche di attrazioni varie, e le fabbriche di dolciumi che operano in presenza del pubblico, fra la grande curiosità e l'interesse del mondo piccino e non.

Preludio alla grande folla

Si pensi poi che il periodo scelto collima con l'epoca stagionale più bella e più suggestiva della nostra città; quel periodo che pur essendo estate, presenta già le caratteristiche di un principio di magnifico autunno, coi suoi colori, i suoi profumi e tutti i suoi incanti. Coefficienti questi che contribuiranno non poco all'affluenza del pubblico nei padiglioni di questa esposizione che se anche si chiama «settimana» ed è di quindici giorni, è sempre troppo breve per l'incontentabilità della massa che il gusto raffinato e geniale degli espositori, unitamente alla sapiente organizzazione, hanno ormai abituato a spettacoli di bellezza e di valore dei quali non si stanca tanto presto.

Non mancano intanto i soliti sfaccendati ed i curiosi che attorno ai nascenti padiglioni della piazza Vittorio Veneto, fan da pubblico alle squadre operose.

Preludio in minore alla grande folla che popolerà dal suo desiderio di vedere, di divertirsi, questa grande area che ora risuona di colpi di martello, di stridore di seghe e di ordini; in attesa che la voce degli altoparlanti e le musiche delle giostre aggiungano vivacità e colore alla «Settimana Commerciale».

M. D.

RONDA

Così parlò Pinotto

— A fatica — ci diceva ieri l'amico Pinotto — a fatica e per innumerevoli tentativi io sono riuscito ad individuare lo spaccio di coni gelati che si confà al mio organismo. In tal materia regna ancora la più deplorevole confusione. Tu sai come io patisca di una certa, come dire? pigrizia, renitenza nella funzione di periodico sollievo addominale. Ebbene, me ce n'è voluto per trovarli questi benedetti coni, che mi risparmiano la cura di San Vincent o di Montecatini!...

«Una disciplina s'impone. Non è giusto che un cristiano nelle mie identiche condizioni debba correre il rischio di succhiare dei coni gelati il cui effetto equivalga a quello di un piatto di sorbe condite col bismuto. Bisogna mettere dei chiari cartelli e dividere la città per zone: nella prima zona si vendano ad esempio coni lassativi, nella seconda astringenti, nella terza ricostituenti, nella quarta antiurici, nella quinta gastralgifughi (adatti per offrirli a creditori, suocere, vecchie zie longeve) e via dicendo.

«Che si sappia quello che si compra, cribbio, e non si trascuri di regolamentare anche il commercio ambulante dei medesimi coni: i carrettini offrono articoli il cui potere terapeutico è quasi sempre indefinibile, quando non riserva le più impensate sorprese».

Così parlò l'amico Pinotto. E noi, che recentemente avemmo a lamentare l'effetto di un cono superfluo ingerito con la convinzione che fosse eccitante, approviamo «toto corde».

Ciò rientra del resto nell'ordine di idee d'una proposta affine che facemmo tempo addietro: il rossetto terapeutico per amanti (legittimi, illegittimi, fidanzati, innamorati, ecc.). A seconda che l'uomo è debolino, o nevrastenico, o dispeptico, la donna si «faccia la bocca» con rossetto ai glicerofosfati, o al bromuro, o alla magnesia bisurata: la cura così avverrebbe automaticamente.

Sappiamo benissimo che, circa la adozione di quest'ultima misura, le superiori autorità sanitarie sono titubanti a causa di quanto risulta dalle statistiche sulla fedeltà femminile. Quindi non insistiamo. Ma in materia di coni gelati non c'è pericolo di equivoci, e dunque speriamo che si voglia fare un poco d'ordine, prima che la stagione finisca.

mac.

Alla chiesa di San Rocco

Nell'antica chiesa di S. Rocco, dalla storia interessante, si affollano, in questi giorni, i fedeli con la celebrazione del santo cui è dedicata che fu un eroe della carità cristiana. La funzione ha luogo la sera alle ore 18.

Incidenti e disgrazie

INVESTITO DAL TRAM MENTRE TRAINAVA UN CARRETTO

Ieri sera all'ospedale Mauriziano, veniva medicato dal dott. Masante, certo Stefano Farinone fu Paolo, d'anni 42, residente a Mirafiori. Il Farinone poco prima in corso Stupinigi, all'altezza del ponte sul Sangone, mentre trainava un carretto a mano, era stato investito dalla vettura tranviaria della 4.a linea, riportando contusioni all'avambraccio destro, giudicate guaribili in 8 giorni.

CADE DA UNA SCALA E SI RIDUCE IN FIN DI VITA

Nel pomeriggio di ieri, l'elettricista Antonio Mura di Giovanni, d'anni 25, abitante in corso Orbassano 1 si trovava, per ragione del suo lavoro, in un alloggio dello stabile situato al n. 13 di via Valdieri. Ad un tratto, mentre sopra una scala stava mettendo un lampadario, perse l'equilibrio precipitando sul pavimento. All'ospedale Mauriziano il dott. Belisario lo faceva ricoverare con prognosi riservata avendogli riscontrato la commozione cerebrale in conseguenza di una ferita lacero contusa al capo.

Le feste centenarie della Madonna dei Fiori di Bra

Al Santuario della Madonna dei Fiori di Bra stanno per cominciare le feste celebrative del sesto centenario dell'apparizione della Madonna.

Domenica 30 agosto, alle ore 5,30 di mattina S. Em. il Cardinale Arcivescovo farà la benedizione del nuovo tempio e celebrerà la S. Messa.

Durante i giorni della novena vi saranno funzioni il mattino e la sera. Il giorno 8 settembre, alle ore 7, S. Eminenza celebrerà la S. Messa. Nel pomeriggio vi sarà la processione colla statua della Madonna; vi prenderanno parte parecchi vescovi e le autorità civili, politiche, militari.

IN CUCINA E IN CASA

QUAGLIE ARROSTO. — Avvolgere le quaglie in una fetta di ventresca di lardo, aromatizzando con salvia ed altre erbe; far cuocere nel burro per circa mezz'ora a fuoco vivo.

Preparate dei crostini di pane, di forma ovale, dell'altezza di un centimetro circa e farli cuocere nel sugo stesso delle quaglie.

Servire la selvaggina col contorno dei crostini.

LE MACCHIE D'INCHIOSTRO da libri e quaderni si tolgono sofffregando le macchie dapprima con una soluzione d'acqua e cloruro di calc[illegible] e poi con ammoniaca.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 25
MINIMA	+ 20,7

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI: Valigie bauli, cappelliere, borse borsette, valigette, necessari. Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TORINOPOLI: Teatro, attrazioni, L. 2.
MOTONAVE: Ore 21,30: Crociera danze
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
CAV. DANZE: Ore 21,30 c. Moncalieri 58
BIRR. BOSIO: 21: Varietà e Riviste.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: [illegible] interrotta, Neagle.
CHIARELLA: Prima visione assoluta film Capitano Blood e Spett. Boland.
IDEAL: Il venditore d'uccelli e Var.
STATUTO: «Senza famiglia» dal celebre romanzo di Ettore Malot. 1,05.
MAFFEI: «...e lucean le stelle» e Var.
ALFI: «Il selvaggio» Paul Muni.
NAZIONALE: Aria del Continente. 1,05
MASSIMO: «L'allegro tenente» con Claudette Colbert, M. Chevalier. 1,05
Domani: «La morte in vacanza».
ITALA: «Pollastrio Swanks» Frolich.
BANCHIA: «Il Re dei commedianti».
OLIMPIA: Resurrezione, Sten, March.
CORSO: Sterminateli senza pietà.

I divertimenti

NAZIONALE: ANGELO MUSCO in «Aria del Continente»

Giochi e passatempi

IMPIANTITO

Disporre intorno al rispettivo numero d'ordine le parole sotto definite, in modo che inizino nelle caselle distinte dalla freccia e siano leggibili nel senso di marcia dell'orologio.

1) Austero, rigoroso; 2) Sport in gran voga; 3) Derisione; 4) Furgone, carro da trasporto; 5) Città del Veneto; 6) Asparge, bagna; 7) Risorto; 8) L'acagiù, legno assai pregiato in ebanisteria; 9) Rende il suono; 10) Sensazione di ripugnanza o di paura.

SCACCHI
Probl. di K. A. K. Larsen
Hampshire Post 4-6-1920

2 mosse

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Casellario:

1) Alca; 2) Est; 3) Vela; 4) Lodi; 5) Camera; 6) Punica; 7) Timavo; 8) Viola; 9) Oman; 10) Vasca; 11) Credo; 12) Fede; 13) Olio; 14) Libano; 15) Arpa; 16) Latini; 17) Dei; 18) Abisso; 19) Ero; 20) Im; 21) Seppia; 22) Lei.

Nelle colonne I, II, III: «L'unico rimedio al passato è la speranza nell'avvenire».

Equazione:

A = Ben; B = Gala; C = Ico; X = Bengala; Y = Bengalino.

Frin

La novella di *Stampa Sera*

La fortuna

— Non disperate, giovanotto, non disperate, gli aveva detto la chiromante che troneggiava sul cigolante seggiolone fra un teschio di creta e la civetta impagliata.

— Vedo la fortuna, vedo la felicità!

— Ecco, aveva soggiunto la megera — scoprendo con un sorriso indefinibile due enormi canini giallastri, ecco sulla vostra mano queste due linee che s'incrociano tra l'anulare ed il mignolo; una breve e sottile, l'altra più lunga, più netta; una piccola fortuna vi attende, tosto seguita da un'altra assai più vistosa.

Per questo Amilcare Pampoletti, di professione bel giovane e pubblicista d'occasione, non appena liquidata l'eredità di un lontano parente mai visto nè conosciuto, era partito per tentare la maggior fortuna predettagli dalla chiromante.

— Ahimè, no!, San Remo dapprima, poi Montecarlo avevano in un battibaleno inghiottite le cinquemila lire e rotti di cui disponeva.

Dopo aver errato per due giorni come un'anima in pena tra le aiuole fiorite del *Boulingrin* e le terrazze del Casino, le mille volte maledicendo la *roulette*, il *baccarat* e la chiromante; dopo aver fatto il biglietto di ritorno con i gemelli unica cosa di valore rimastagli, egli si ritrovava tra lo squallore insulso del suo abbaino, privo ormai da tempo di ogni e qualsiasi valore praticamente realizzabile.

— Una strana esistenza la sua! Dotato di uno spirito irrequieto e zingaresco, senza un impiego stabile per la semplice ragione che nessun impiego stabile avrebbe trovato rispondenza con la sua particolare psicologia, Amilcare Pampoletti traeva le sue magre ragioni di vita scrivendo articoli per i giornaletti di provincia e novelle per riviste di secondo rango.

— Povere piccole novelle, piuttosto idiote, dove tuttavia l'idiozia era mitigata da una quisquilia di arguzia. Quel tanto che bastava per renderle leggibili, e quel che più contava, accettabili.

Quella sera, Amilcare Pampoletti si sentì perduto. Un rapido sguardo circolare gli riconfermò come ormai il vendibile fosse da tempo venduto. Pochi residui: una sedia, un tavolo, indispensabili per il suo saltuario mestiere di scrittore a buon mercato; un letto per cullare le effimere, fantasiose chimere di un irraggiungibile miraggio; due pastelli, ricordo di un vecchio prozio morto in Crimea, che tutti gli antiquari della città gli avevan sistematicamente rifiutato. Poichè in pieno novecento nessuno più compra quadri a meno che non abbian sigla di chiarissima fama.

Scrivere occorreva dunque. Scrivere qualunque cosa, a qualunque costo, onde cavar quel tanto che potesse bastargli a campare un altro po' di giorni.

Scrivere una novella! E' una parola, quando la mestieri stringere la cinghia per calmare le prepotenze dello stomaco, ed il domani è un enorme, gigantesco punto interrogativo!

Ma il tempo incalza ed il bisogno aguzza l'ingegno. Germoglia la fantasia come una robinia sotto il bel cielo di Napoli; scricchiola il pennino; e la novella vien fuori egualmente.

E' la novella del giovane povero scaturita dallo stesso intimo dramma dello scrivente, chè rispecchia tutta la tetraggine di una grama esistenza dove la fame e la miseria imperano e si conclude come nelle favole del buon tempo andato, con un'improvvisa quanto inaspettata fortuna.

— Amilcare Pampoletti ha finito, e forse stasera mangerà.

* * *

Nella rapida corsa attraverso le vie del centro, col solo assillo di far presto e di giungere alla Rivista prima che gemano i torchi, un oggetto a terra richiama la sua attenzione.

— Una grossa busta. — Sono dieci buoni del Tesoro a premio da mille lire ciascuno ed un indirizzo: commendatore tale, via tale, numero tale.

Una piccola fortuna. La tentazione è grande! Ma l'onestà prevale ed egli sa quello che deve fare.

— Via tale, numero tale. Un palazzotto signorile; tutta una infilata di lussuosi salotti; un vecchio signore longibarbuto che bonariamente lo accoglie.

— Ed Amilcare Pampoletti stordito da tutto quel lusso, dopo aver sentito parlare confusamente di onestà, di premio, di percentuale di legge, si ritrova in mezzo alla strada con un buono del Tesoro da mille lire tra le mani.

— Curiosamente lo esamina. Serie A: la sua iniziale; numero 7634: settantasei: la fortuna; trentaquattro: la sua età.

Ma non è questa l'ora di trar la cabala o di fare gli oroscopi. Occorre realizzare e subito.

Nella banca di Abramo Levi e compagni si fa coda agli sportelli. Uomini d'affari discutono a gran voce sulle ultime quotazioni di Borsa. Una donzella al platino, molto novecento, sta coccolando il suo orribile pechinese, e, sul divano di fronte un vecchio signore asmatico ansima come il mantice di un fabbro.

Per ingannare il tempo Amilcare Pampoletti scrocca di sghimbescio le ultime notizie sul quotidiano del vicino: l'avanzata dei nostri in Abissinia; un gatto con le ali; un grave fatto di sangue; il passaggio di un nababbo indiano; l'ultima estrazione a premio dei buoni del Tesoro.

— *Settantasei, trentaquattro A; il suo numero...*

E quando finalmente lo si prega di passare alla cassa, Amilcare Pampoletti di professione bel giovane, pubblicista d'occasione, accendendo con sussiego l'ultima Macedonia rimastagli nell'astuccio si avvicina allo sportello col passo caratteristico e sicuro dell'uomo importante.

Egli ha vinto un milione e può stracciare la novella.

Marino Restagno

Brutto quarto d'ora di inesperti rematori

Albenga, giovedì sera.

Un brutto quarto d'ora hanno passato alcuni bagnanti della vicina spiaggia loanese che, partiti su una fragile imbarcazione per una gita nelle nostre acque, si trovarono ben presto portati al largo ed in balìa delle onde essendosi spezzati i lacci che fermano i remi. Fortunatamente da riva qualcuno si accorse del pericolo che correvano gli inesperti rematori e si riuscì a trarli in salvo quando già la barca era ad alcune miglia dalla costa.

Incendio di boschi nella regione di Albenga

Ortovero, giovedì sera.

Un violento incendio si è sviluppato nelle pendici boschive del vicino Comune di Villanova d'Albenga. Le fiamme hanno ben presto assunto proporzioni paurose, incenerendo vasti appezzamenti. Il pronto intervento di volenterosi dalle vicine borgate e di artiglieri da Albenga ha valso a circoscrivere il fuoco che venne poi estinto nella notte. Nel complesso i danni [illegible] sono gravi.

Solo con i suoi cani, il cacciatore va per le distese verdi dei prati, macchiate dalle greggi pascolanti. La camminata durerà forse delle ore, senza che un pennuto si levi ed i cani si mettano alla posta, ma il cacciatore, lo si sa, è, come tutti coloro che amano i contatti con la natura, paziente e fiducioso

Nave italiana alla pesca del merluzzo

Livorno, giovedì sera.

La bandiera italiana parteciperà quest'anno alla pesca nei mari del Nord, e questa nuova conquista d'indipendenza verrà fatta dalla Genepesca, che ha inviato nei mari del Nord una sua nave.

Infatti la motonave *Ascianghi*, una delle più moderne e attrezzate navi appositamente costruite con tutte le più recenti, originali e tecnicamente perfette attrezzature per la pesca di grande profondità, ha lasciato il nostro porto.

Compiuta la pesca ai banchi di Terranova, si tenterà a bordo la salagione per dare al mercato nostrano il primo baccalà italiano.

Documenti dell'Era napoleonica esumati presso Loano

Loano, giovedì sera.

Nell'archivio comunale del vicino borgo di Toirano sono stati esumati da uno studioso interessanti documenti relativi alla storia della battaglia di Loano vinta nel novembre del 1795 dalle truppe di Massena contro gli austro-piemontesi. Detti documenti formeranno oggetto di uno studio che sarà pubblicato sul bollettino della Deputazione di Storia Patria.

Andiamo a pranzare in campagna

A Pino Torinese

terra della Freisa dolce e frizzante e dell'autentica... porchetta romana

PINO TORINESE, agosto.

Per un mese tondo tondo, interruzione di questi nostri vagabondaggi gastronomici piemontesi. Non più trattorie carche di gloria culinaria nascoste fra il verde di una collina, non più cantine ricche d'ogni fantasia enologica, non più osti ed ostesse ai quali carpire i segreti di tanto ben mangiare o meglio b[illegible]... Era arrivata la Olimpiade e alla tranquilla beatitudine dell'Andiamo a pranzare in campagna ho dovuto sostituire la nevrastenica ansia dello Stadio immenso gremito di folla urlante, la tensione che indolenziva muscoli e spezzava nervi quando un atleta od una squadra d'Italia lottavano per la vittoria, il tumultuoso sussultante colossale agitarsi e dimenarsi di una Berlino elettrizzata dalla puntura energetica dei cerchi olimpici!

Appena tornato, ho trovato Bioletto, già con la matita pronta, che mi diceva:

— Andiamo!

— Quando e dove?

— Subito, in uno di quei tanti posti da cui, mentre tu eri via, hanno scritto autorità locali, amici, lettori, ecc... Così non hai neppure da compiere la fatica della scelta.

— Va bene. Fai vedere queste lettere!

Sosta obbligatoria

Bioletto si cacciò le mani in tasca, poi si guardò attorno, quindi si concentrò tutto per rammentare, infine parlò:

— Chissà dove le ho messe! Devono essere a casa, ma in qual posto preciso, non so...

Non affidate mai una lettera, un pezzo di carta scritto, un libro a Bioletto! E' perduto. Lo porta a casa e addio... Ho già pensato che la casa di Bioletto debba essere [illegible], tutta piena di armadi a serratura segreta, di scatole misteriose, di cassoni a doppio spessore, di nicchie celate sotto la tappezzeria, dove si trovano [illegible] tutti i pezzi di carta, i libri e le lettere che gli sono perduti...

Visto, pertanto, che così stavano le cose, abbiamo scelto un posticino a quattro passi da Torino e già adocchiato da parecchio tempo. I quattro passi, a dir la verità, sono piuttosto faticosi, giacchè la strada che porta al Pino sale, sale senza pietà, come [illegible] prestissimo a toccare il culmine dei seicento metri di altitudine. Ma il terreno è lucido e perfetto e la macchina ci passa sopra contenta e canterina.

Quando arrivi sulla cima, poi, proprio là dove dall'erta salita passi in pochi metri alla precipite discesa che s'allunga fino a Chieri, trovi subito dove fermarti. Non hai bisogno d'andarlo a cercare fra le vie del paese il posticino adatto per mettere le gambe sotto la tavola. C'è fermata obbligatoria, qui. Il dottor Pastore, tondo a motociclista speciale torinese che nella pace di Pino scarica volentieri farmachi e ricette, sostiene che quassù i cavalli dei carrettieri voltano spontaneamente a destra e le automobili si fermano misteriosamente. E' proibito passare avanti senza sosta, insomma.

Del resto, il nostro subito soddisfatto di aver messo piede a terra, chè «Fiorina» non tarda a farti capire quale aria tira nel suo albergo. Chi è Fiorina? La più rosea, sorridente e dinamica delle nostre ostesse. Un tipo che, se nasceva qualche secolo addietro, diventava sicuramente una delle più famose vivandiere delle cronache militari. Appena la càpiti davanti, ti pone immediatamente due questioni di essenziale importanza.

— Vogliono mangiare fuori, o dentro? La scelta del posto la facciamo noi, o ordinano loro?

Mangiare fuori vuol dire andare sotto alla tettoia che è dall'altra parte della strada. Una sala da pranzo indubbiamente originale, poichè ti sfilano sui piedi tutti i veicoli che passano il valico collinare. Anche se sei solo, non ti annoi. C'è spettacolo continuato.

Mangiare dentro significa metterei in una saletta raccolta e tutta in penombra, divisa dalla cucina soltanto da due velari a fiorami. Noi siamo stati per il dentro.

In quanto alla lista, fedeli ad una vecchia abitudine, abbiamo lasciato fare a Fiorina, anzi a Gina, che è sua sorella e che in cucina tiene il bastone del comando. Ce ne siamo trovati bene.

Con la Freisa si fa tutto

Gina non ha specialità. Sostiene che quella delle cose che si fanno soltanto in un posto è una storia bella e buona. Quando si è cuochi lo si è per tutto. Ci sono dei clienti che le dicono essere le sue cipolle ripiene insuperabili. Ma neppure lei, questo crede. Dice che accetta qualunque sfida con qualsivoglia «specialista» su un pranzo-tipo di questo genere: agnolotti, finanziera, fritto misto, cipolle ripiene. Se l'avversario vuol cambiare, faccia pure. Gina è sempre pronta a dar battaglia dalla porta fumante dei suoi fornelli.

Come pronto a tutte le lotte si dichiara «Miclin», in fatto di bottiglie polverose. «Miclin», Michele Poesio, è il marito di Fiorina ed alla qualifica di albergatore unisce quella di elettricista del paese. (E ci ha anche un'officina che, con l'intrico dei fili e delle sbarre, pare l'antro di Vulcano. L'antro, poi, sbuca in una vasta «caverna» piena di botti e di bottiglie vuote e di galline razzolanti, che a Bioletto è piaciuta un mondo). Ma dove è insuperabile è nella Freisa.

Freisa, dialettalmente accentato nome di vino nostro! Freisa, dolce e frizzante liquido che del Pino è gloria!

«Miclin» mi ha spiegato tutto di te. M'ha detto che le tue viti vengon su innumeri da queste parti, a cominciare dalla collina di San Felice per arrivare fino a Baldissero torinese. Non ci sei che tu ad imperare tra i filari. Peccato che non tutti abbiano la religione della tua genuinità e ti contaminino con insidiosi incroci onde spacciarti con altra etichetta.

— Perchè — è «Miclin» che parla — con la Freisa si fa tutto. Sovente la trova come Barbera, come Barolo, come Nebiolo, come Bonarda... Ma a chi la conosce si rivela sempre. Basta che ce ne sia una goccia perchè si faccia sentire. Troppa è la sua «cinesa» perchè possa permettere di cambiarle nome. La Freisa...

Bisogna interromperlo. «Miclin» su questo argomento non conosce limiti. Ne ha da parlare per delle ore. Più in là della Freisa ci deve essere soltanto il paradiso terrestre, per lui...

La beffa di Remo

Il Pino, invece, non si ferma soltanto a questo pur sublime vino. C'è una specialità qui che ve la dò a mille se l'indovinate. La porchetta. Signignore, la porchetta alla romana, la porchetta di Viterbo che trovate in cento alberghi di Torino e di Milano scende, ben confezionata in tipiche cassette, dalla collina di Pino. Pure alla Fiera di Milano l'ha trovata il Podestà di quassù, Umberto Renzi, e, preso com'è dall'amore del paese di cui è a capo, quasi quasi il vuol combinare una questione per far riconoscere così stramba sua antichità originaria. Remo Bubatto (ci pare abbastanza piemontese questo cognome!!) è l'autore di questa brillantissima beffa alla tradizione ed alla classicità delle porchette romanesche. Eppoi dite che non ha ragione la Gina a tener duro con le sue idee sulle specialità culinarie!...

Ma il Pino è tutto pieno di dolci sorprese per degli accaniti [illegible]zionatori di cucina e di cantina. Non è certo gente che si trascura, in fatto di tavola quella di quassù. Carlo Da Mensio, intanto, è sempre pronto ad incrociare il ferro con i Pastore in quanto a pranzi succulenti; e non è il solo. Eppoi, dijo [illegible] d'una strada corrente tra i vigneti, c'è un vasto cortile dove, sotto un verde pergolato, tutta la famiglia dei Ghelfi è sempre pronta, se sei ben presentato, a riempirti bicchierini l'uno dopo l'altro d'una grappa e d'un ginepro che conoscono i più perfetti trattamenti e si vestono del colore più satanicamente eccitante. Bartolomeo Ghelfi conosce le alchimie dell'erbe, e qualcosa di faustiano vi circonda quando salite le scale della distilleria.

Non han bisogno di cercar roba fuori dei confini del paese. Insomma, quelli di Pino, per metter su un pranzo senza eguali.

E' dopo aver conosciuto tutte queste dolci cose che se ne capiscono tante altre. Perchè, ad esempio, così in molti siano i torinesi che vengon su a far bisboccia, oppure a far villeggiatura. Paese dove si mangia e beve bene è paese allegro ed ottimista, fertile di burle, di gaie storielle e di feste d'ogni genere. E in questo campo di torinesi che si distinguono e primeggiano non ne mancano, come quel Pastore, speziale, o quel Ramella, mastro d'elegance, che adesso, per le prossime grandi feste patronali (fin dall'America verranno a vedere il carro dei «massari»), ammalati di eterno morbo sportivo, stan preparando una corsa ciclistica con arrivo sul sommo della salita. Un po' di sport lo fanno anche loro e Pastore è tra gli «assi» di un trio di grassoni formidabile alle bocce.

Per queste feste abbiamo trovato tutti in agitazione e poco c'è mancato che il Segretario comunale non chiedesse a Bioletto di schizzare un cartellone pubblicitario. Segretario sommo, questo avvocato Pignatelli, che del paese sa vita e miracoli e che Bioletto ha scoperto autore persino d'un trattato sulle galline, tradotto in numerose lingue. Tutto voleva farci sapere. Che Pino Torinese conta 2211 abitanti, che il R. Osservatorio Astronomico è diretto da un illustre discendente di Alessandro Volta, che ci son due chiese l'una più interessante dell'altra ed altre infinite cose. Mai più forse pensava, il solerte avvocato, che le cose che cercavamo le avevamo già trovate nei paioli della Gina, nelle bottiglie di Freisa, nei bicchierini di grappa e di ginepro, nella porchetta «romana» di Remo!...

Testo di **Enzo Arnaldi.**

Disegni di **Bioletto.**

... e Pastore è fra gli «assi» di un trio di grassoni formidabile alle bocce

Segretario sommo, questo avvocato Pignatelli...

Fiorina, la più rosea, sorridente, dinamica delle nostre ostesse...

...e qualcosa di faustiano vi circonda quando salite le scale della distilleria

Gina è sempre pronta a dar battaglia...

...alla qualifica di albergatore «Miclin» unisce quella di elettricista del paese...

Bartolomeo Ghelfi conosce le alchimie dell'erba...

...una «caverna» piena di botti e di bottiglie vuote e popolata di galline razzolanti...

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	20	13	16
MILANO	54	33	24

IL SOLE sorge domani alle 5,45; tramonta alle 19,14. LA LUNA sorge alle 16,38; tramonta alle ore 0,51.

LA DIVISIONE SUPERGA, alle 9,30 di domani inizierà lo sfilamento da piazza Rivoli e proseguirà per corso Francia e corso Vittorio Emanuele.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Agostino vescovo e dottore della Chiesa, S. Ermete, San Alessandro vescovo.

FUNZIONI DI DOMANI. — Crocetta: per la novena di S. Grato: ore 20,30: rosario, preghiere, benedizione. - Gesù Cristo Re: ritiro mensile: ore 18,15: rosario, predica, benedizione. Continua la novena nelle chiese titolari di S. Agostino e San Secondo, di S. Rosa da Lima e S. Domenico, di San Giovanni Battista decollato alla Misericordia. - S. Massimo funzioni mensili in onore di Gesù T. alle 7 e alle 20,30.

FIERE DI DOMANI. — Ciriè, Passana.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 22 corrente. Ambi nei gemelli: Bari 48 sett.; Firenze 13; Milano 5; Napoli 72; Palermo 9; Roma 3; Torino 1; Venezia 6. Ambi nei divisibili: Bari 44; Firenze 17; Milano 16; Napoli 27; Palermo 15; Roma 0; Torino 40; Venezia 11. Ambi in cinquina (pari): Bari (30-38) 75 sett.; Firenze (1-3) 90; Milano (10-18) 133; Palermo (60-68) 135; Roma (60-68) 134; Torino (30-38) 81; Venezia (30-38) 91; a Napoli si è avuto l'ambo 6-4 (la cinquina era in ritardo di 142 sett.). Idem dispari: 31-39 a Bari 122 sett.; a Roma 56; a Torino 78; 1-9 a Firenze 146; 61-69 a Milano 80; a Palermo 66; a Venezia 80; 41-49 a Napoli 88.

ANEDDOTI. — Una signora francese aveva bisogno di una cameriera. Una signorina di bella presenza si presenta ed esibisce un certificato rilasciatole dalla moglie di uno dei maggiori esponenti del Fronte Popolare, nel quale la candidata era, però, qualificata: donna tuttofare.

— Ma io ho bisogno d'una buona cameriera — osservò la signora.

— Infatti io era prima cameriera, ma la signora mi ha qualificato così perchè dice che è più democratico.

Cose dette

Un trombettiere che corresse Wagner

Nel 1872 la guarnigione di Bayreuth contava, fra le altre unità, il 6.o reggimento bavarese di cavalleria leggera il cui capomusica e prima tromba era un certo Peter Göttling, un gigante di non eccessiva cultura artistica che professava, però, una profonda ammirazione per il genio di Wagner.

Quando il 24 aprile di quell'anno il Maestro si trasferì con tutta la famiglia nella graziosa cittadina bavarese, il Göttling pensò bene di fargli una serenata a modo suo. Alla testa dell'intera banda, montata a cavallo, si portò sotto le finestre del grande compositore al cui indirizzo, dalla strada fiocamente illuminata, salì ben presto una salva di squilli.

Il programma era tutto scelto fra le varie opere wagneriane. Göttling, eretto sul cavallo, tutto preso dall'entusiasmo, segnava il tempo con la tromba. Non poco meravigliato della singolare attenzione, Wagner fece le scale a precipizio e afferrato per le redini il cavallo, gridò al trombettiere: «Ohè! Che state facendo mai? Credete forse che la mia sia musica da fanfara? E per sovrammercato l'avete rielaborata a vostro arbitrio!». Al che, il gigantesco suonatore, senza scomporsi, chinandosi verso Wagner, con una voce formidabile che dominava il fracasso della sua orchestra: «Sicuro che l'ho dovuta rivedere la vostra musica! Così come l'avete scritta voi, la potrà suonare magari il diavolo, ma non i miei musicanti».

Lo schietto entusiasmo e la pronta rimbeccata piacquero talmente a Wagner che fra i due si stabilì ben presto una cordiale amicizia. In onore del Göttling, Wagner compose, anzi, sei fanfare militari e le ingenue critiche che il trombettiere gli muoveva dal suo punto di vista di suonatore di banda divertivano il grande compositore a tal punto che questi finì col chiamare Peter il «suo talismano, l'uomo del buon umore».

Le Olimpiadi di Ronzinante

Un involontario senso di compassione ci prende nel passare vicino alle carrozzelle di una metropoli motorizzata. Stanno quasi sempre ferme e aspettano, come in un museo il cimelio aspetta il visitatore. Non si capisce bene, anzi, se siano efficienti mezzi di locomozione cittadina o motivi tradizionali messi lì per rompere la monotonia di una febbrile modernità. A dire vero, non sono nè l'una nè l'altra cosa: sono semplicemente veicoli anacronistici sui quali — dalle orecchie del cavallo alla tuba ammaccata dell'auriga — grava l'ombra sottile e spietata della malinconia.

Ma sono anche straordinariamente simpatici. Li si direbbe una falange eroica a guardia del passato. Fino a pochi anni fa, questa falange contava a Berlino 300 militi, come gli Spartani di Leonida. Ora sono ridotti a 51. Con vera soddisfazione apprendiamo che la XI Olimpiade ha lasciato cadere su questi 51 superstiti un'abbondante manna di clienti. Si vede che, oltre agli ammiratori delle potenti otto cilindri, ci sono pur sempre gli amici dell'HP originale; gente tranquilla, magari passatista o forse soltanto insofferente del puzzo di benzina.

Sta il fatto che da anni i malinconici ronzini delle berlinesi «botticelle» non ricordavano certe lunghe trotterellate attraverso il «Tiergarten» e i loro padroni una così bella saccocciata di marchi con o senza registro. E' stato forse l'ultimo sprazzo di luce per il veicolo che fu già dominatore della strada cittadina.

Le cicogne e i bimbi

In molti paesi i bambini aspettano — come si sa — che l'amorosa mano materna vada a prenderli tra le rose o sotto le foglie di cavolo. In Germania, invece, la consegna ha luogo a domicilio: incarico particolare della quale si incaricano le cicogne. Negli anni scorsi una deleteria vestaia edonistica aveva ridotto alla disoccupazione buon numero di questi poetici uccelli dalle gambe di trampolieri, dal volo ampio e solenne...

Un'accurata statistica ci informa che in Prussia Orientale — la poco nota, bellissima regione «dai cento laghi» — vivono ben 60.000 cicogne e che il villaggio di Norwischeiten, nella circoscrizione di Niederung è stato eletto a capitale del loro regno. I bravi uccelli cominciano col far la campagna demografica «pro domo sua». Sui tetti di solo cinque case, hanno nidificato, infatti, 11 coppie di pennuti che, durante la estate hanno messo al mondo 48 piccoli. Naturalmente queste undici prolifiche famigliole non sono che una piccola parte della popolazione cicognina di Norwischeiten.

Un analogo paradiso di questi grandi volatili lo troviamo nella Germania occidentale, poco lungi da Husum e Friedrichstadt, nello Schleswig-Holstein. Anche qui, dieci, venti e anche più nidi non sono una rarità. Il solo villaggio di Hollingstedt conta quest'anno ben 78 cicogne adulte con 58 nuovi nati. «Meister Langbein» — mastro Gambalunga — sul letto di paglia non è qui frutto di un'immaginazione alla Andersen o alla Grimm, ma un'idillica realtà.

STAMPA SERA dà la parola a Natale Bergamini

Dal disco fonografico alla carta parlante

Una lettera di quindici grammi che potete « ascoltare » alla vostra radio per trenta minuti — Conversazioni telefoniche riprese e conservate a domicilio — Nuovi libri per i ciechi

Il prof. Natale Bergamini

TORTONA, agosto.

Siamo tutti d'accordo che oggi, in fatto di scienza e di tecnica, è quasi impossibile stupirci ancora di qualcosa, ma ricevere dentro una comune busta per manoscritti una striscia di carta piegata in due o in quattro con sopra una specie di scrittura indecifrabile, spiegare l'insolito criptogramma, applicarlo a un dispositivo accoppiato al mobiletto radio del nostro studio e poi ascoltare, al semplice tocco di qualche bottone e di una manopola, la voce limpida e fedele del lontano mittente, tutto questo è certo fuori dell'ordinario.

Nello studio di via Perosi

Anche il cinema sonoro registra la voce e i suoni, anche un disco fonografico permette la stessa cosa e il dittafono non è più così raro nei moderni uffici, ma si tratta di complicatissimi e costosissimi impianti. Generalizzateli pure quanto volete, non saranno mai abbastanza pratici da permetterci una corrispondenza parlata che viene registrata immediatamente sopra un mezzo che potrebbe esser detto quasi di fortuna, che non richiede bagni o sviluppi o trasporti speciali, che vi

Il complesso registratore e riproduttore della voce e del suono: un apparecchio radio-ricevente (a sinistra), collegato a un dispositivo elettromagnetico che vibra incidendo il nastro mobile di cellofane teso su due rulli

costa di spesa viva quanto un foglio di [illegible] carta da lettere, che affrancato infine con cinquanta centesimi.

Ecco perchè gli studi che da tempo perseguiva a Tortona il prof. Natale Bergamini, sul cui andamento eravamo di tanto in tanto informati, avevano acuita la nostra aspettativa, in attesa di un invito che ci chiamasse nel suo

A sinistra: Particolare della pista sonora incisa da uno speciale bulino sopra un foglio di cellofane, translucido nell'interno ed opaco alla superficie. — A destra: Altro tipo di banda sonora ottenuta con un diverso bulino registratore

laboratorio quando l'invenzione dallo stadio di perfezionamento fosse entrata in quello finale di pratica realizzazione.

Siamo così nel suo tranquillo studio di via Lorenzo Perosi, riconosciamo a metà dell'alto parlante, dalle valvole e dalla scala delle onde l'apparecchio radio che tra poco riferirà la nostra conversazione, osserviamo come un prodigio l'altra parte dove un nastro sta lentamente ruotando e una specie di manicotto vibrante fissa già la nostra voce sul mobile supporto.

La lettera parlata

Una volta tanto non prendiamo appunti diretti e solo a visita finita, « riraccogliendoci », fisseremo sul taccuino i punti principali della nostra conversazione. Se a casa avessimo anche noi un simile apparecchio, avremmo fatto a meno anche di questo perchè è a tanto che mira l'inventore.

« Il mio scopo — egli infatti ci dice — non era soltanto la registrazione del suono e della parola su carta con un metodo grafico, ma specialmente e soprattutto quello di realizzare un apparecchio alla portata dell'uso quotidiano. La lettera parlata non è che una delle applicazioni poichè la matrice originale si presta a un numero grandissimo di copie con i mezzi usuali per la riproduzione dei disegni, anche adottando macchine rotative ad alto rendimento ».

« E questa matrice come viene ottenuta? ».

« Glie lo spiegherò subito ma debbo premetterle, perchè possa meglio orientarsi, che non si tratta di una registrazione sul tipo della fonografica, per la quale la prima impressione è raccolta da un disco di cera, e neppure di quella diciamo così fotografica, adottata per il film sonoro. Le dirò anzi che fin dal 1932 ero giunto a una registrazione su carta fotografica e che oggi qualche metodo si basa ancora sullo stesso sistema: sistema che oltre ad essere superato non offre possibilità pratiche dovendosi sempre ricorrere a camere oscure e a complicati bagni di stampa e sviluppo che non potranno mai essere alla portata di tutti.

« Pure questa mia carta parlante presenta come delle colonne in bianco e nero, non è un fascetto di luce vibrante alle vibrazioni del suono che ha disegnato questa traccia sopra una speciale emulsione sensibile? ».

« La luce interverrà dopo, cioè alla riproduzione del suono. Per la prima fase è l'idea del graffito che m'ha guidato. Si ha in questo una preparazione di fondo fatto con un intonaco piuttosto spesso di malta, poniamo bianca per analogia con il nostro caso, coperta sopra da una mano di nero. Se con una punta scalfiamo appena la superficie, avremo delle incisioni bianche su campo nero, direttamente e nel modo più semplice ».

« Così anche la sua carta è diversamente colorata? ».

« Per l'appunto. E' si tratta, come vede, di una banda pellicolare di cellofane, larga 120 millimetri, continua e con un perimetro di 500 che viene avvolta e tesa come una cinghia sopra due pulegge, la più piccola delle quali azionata da un motorino elettrico. Mentre noi stiamo parlando e l'apparecchio è avviato, un microfono amplificatore converte le onde sonore incidenti in variazioni elettromagnetiche che fanno vibrare uno speciale bulino il quale, con il suo incavo tagliente ad angolo ottuso, incide con profondità e larghezza variabile la striscia che gli scorre sotto ».

Una lente d'ingrandimento ci permette di meglio vedere quanto accade sulla piccola pista larga meno di un millimetro sulla quale si sta fissando la nostra voce e da cui un riccioliino s'impenna e ribalta come dietro lo scalpello di una pialla dalla minuscola punta fluttuante verticalmente. In realtà è poco più di una cuticola che si stacca a spese dello strato superficiale opaco, e siccome tutto il resto è sotto trasparente, l'impressione sonora lascia una traccia bianca seghettata, con i denti più o meno larghi e più o meno incisi a seconda della penetrazione del bulino.

Congegno molto delicato

Non è qui il caso d'insistere sull'estrema delicatezza di questo congegno incisore che affonda nella massa cellulosica di appena qualche centesimo di millimetro e che tuttavia riesce con le sue due alette taglienti a lasciare una traccia larga, come si è detto, fino a un millimetro, appunto perchè esse formano tra loro un angolo ottuso, quasi piatto, di 170 gradi. In altre parole questa speciale forma di scalpello permette all'atto stesso dell'incisione l'amplificazione del movimento vibratorio provocato dalla voce senza bisogno di leve moltiplicatrici intermediarie.

Intanto il nastro cellulosico continua a girare e nello stesso tempo a spostarsi trasversalmente sotto il bulino finchè tutta la sua superficie non è completamente incisa. Siccome esso può alloggiare l'una accanto all'altra fino a trecento piste sonore e il suo nastro misura cinquanta centimetri di sviluppo, si hanno in definitiva ben centocinquanta metri di fonogramma, corrispondenti nel caso di registrazione della parola, a una audizione di trenta minuti.

Operazione semplicissima

« Vogliamo ora sentirci? — ci propone a questo punto l'inventore. — La matrice è pronta. Altro non dobbiamo fare che togliere il complesso registratore, riportare a zero sugli stessi rulli della ripresa la nostra banda parlante, rimetterla in moto e farla esplorare da un pennello di luce bianca che andrà a cadere sopra una cellula fotoelettrica, collegata alle valvole amplificatrici e all'altoparlante della nostra radio. Ecco allora che le variazioni di opacità e trasparenza della pista sonora sono dalla cellula trasformate nelle corrispondenti correnti elettriche, che amplificate andranno a far vibrare la membrana dell'altoparlante... ».

Non c'è che dire: un'operazione più semplice anche per il profano non sapremmo davvero concepirla. Ci fa ancora notare il Bergamini che un apparecchio come questo, che nello stesso tempo può funzionare da ottimo complesso radio-ricevente, sarà presto fabbricato in serie e messo a disposizione del pubblico a un costo accessibilissimo. Ci parleremo dunque per lettera, ma quante altre possibilità non ci sono offerte da questo foglio di cellulosa che può essere piegato senza che la riproduzione del suono ne soffra?

Forse, seguendo questa strada, arriveremo presto al giornale e al libro parlato che tanto conforto potranno arrecare ai ciechi.

C'è un'audizione radio interessante? Una comunicazione telefonica che è bene resti documentata (carta canta e villan dorme)? un colloquio delicato? Ebbene, potremo fissarceli in casa, conservarceli in busta, catalogarli in archivio.

Le discoteche ci son già, ma ingombranti e costose, comunque non popolari. Posto e fortuna non dovrebbero quindi mancare domani a queste nuovissime cartoteche sonore e parlanti che l'appassionata e geniale fatica di un inventore italiano ci rende oggi possibili.

B. Saladini di Rovetino

Cinelandia italiana

NOVITA' DEL NOSTRO SCHERMO PER LA PROSSIMA STAGIONE

Un grande film italiano di ambiente [illegible] sarà « La Regina della Scala ».

Attentamente studiato e pensato questo sarà uno dei migliori films italiani, e avrà sicuramente risonanza internazionale.

Esso sarà diretto da Guido Salvini e Camillo Mastrocinque e, pur non volendo essere un film lirico, sarà un film d'ambiente, nel quale verrà illustrata tutta la storia della Scala di Milano.

Il soggettista, Raffaele Calzini, ha fatto sì che, in una azione che si svolge nei giorni nostri, abbiano ad inserirsi anche dei brani delle parti musicali che costituiscono il richiamo del film.

Il film sarà girato completamente alla « Scala » ove, per rimediare alla mancanza di studi cinematografici saranno costruite e girate quelle scene che avrebbero richiesto l'impiego di grandi teatri di posa.

E' alla fine di Settembre che verrà dato il primo colpo di manovella di questo film del quale, saranno protagoniste Margherita Carosio e Nives Poli.

* * *

Ben 40 films italiani, saranno in questa stagione presentati negli S. U. d'America dalla « Nuovo Mondo pictures », la nuova Casa italo-americana che ha la esclusività della produzione italiana per l'America del Nord.

* * *

Un film giallo-comico italiano « Joe il Rosso », tratto dalla omonima commedia di Dino Falconi, sarà iniziato in questi giorni a Roma.

La sceneggiatura è opera esperta di Guglielmo Giannini, che, come è noto, è pure un buon autore giallo.

La regia del film è stata affidata a Raffaele Matarazzo, che sembra stia decisamente dirigendo la propria attività verso il genere giallo.

Con questo film ritornerà allo schermo Armando Falconi. Quali compagni egli avrà Lia Garelia, Maria Denis, Barbara Monis, Ada Dondini, Aristide Baghetti, Cesare Zoppetti e Luigi Pavese.

* * *

Il Reparto Turistico dell'Istituto « LUCE », che ha iniziato la sua attività da qualche mese, è stato creato come è noto per valorizzare le bellezze d'Italia e per dare un degno rilievo alle sue manifestazioni artistiche e culturali.

E' ovvio rilevare l'importanza di tale reparto: crediamo tuttavia doveroso far conoscere quella che, fino ad ora, è stata la sua attività, e i mezzi di cui dispone.

Per la realizzazione di « Primavera Siciliana », la cui regia è stata affidata a Pietro Francisci, un « truck » sonoro ed un autotreno con 50 riflettori hanno raggiunto la Sicilia, per fissare nella pellicola le luci e i suoni della terra sicula.

Solo così è stata possibile la ripresa sonora di un eccezionale concerto notturno, appositamente organizzato e preparato nella suggestiva cornice del Teatro Greco di Taormina.

La tecnica modernissima della ripresa e del montaggio ed un'accuratezza scrupolosa in tutti i dettagli, fanno di questo documentario un'opera veramente ottima.

Dallo stesso Reparto Turistico dell'Istituto LUCE sono stati ultimati alcuni documentari che non mancheranno di suscitare un vivo interesse, e cioè: « Pompei » (recentemente presentato alla Mostra di Venezia), « Neve sulle Dolomiti » e « Paestum » di Ferroni, « Neve sugli Appennini » di Francisci.

* * *

Ai primi di ottobre, a Roma, si comincerà a « girare » il film « La Malibran », su soggetto di Ettore Margadonna e Dino Rocca.

Già da tempo si parlava di questo film, negli ambienti cinematografici, ma solo ora si possono dare sicure notizie al riguardo.

Quale regista è stato scelto il tedesco Giovanni Rieman, il medesimo che ha diretto « Ave Maria » con Gigli e Kate von Nagy.

L'azione, come è noto, si svolge a Roma nella prima metà del 1800.

Protagonista femminile sarà, a quanto pare, una grande artista lirica.

Il film che sarà girato, a quanto pare, nelle edizioni italiana e tedesca, esigerà circa 45 giorni di lavorazione e costerà circa due milioni di lire.

* * *

Augusto Genina, il cui « Squadrone Bianco » ha ottenuto una così larga messe di consensi e di acclamazioni in questi giorni a Venezia, non è tipo da riposarsi sugli allori.

Risulta infatti che, sotto la sua direzione, si sono iniziate, in questi giorni, in Austria, le riprese di un nuovo film « Blumen aus Nizza » (Fiori da Nizza).

* * *

Nell'elenco ufficiale dei film nazionali di prossima produzione, figura il film « La fossa degli angeli ». Esso già da tempo doveva essere realizzato e sotto il titolo iniziale di « Marmo ».

Il soggetto del film è di Cesare Vico Ludovici; la sceneggiatura è opera di Kurt Alexander e Carlo Ludovico Bragaglia; la regia è di quest'ultimo.

« La fossa degli angeli », che trae il nome da una cava esistente nei pressi di Carrara, sarà un film che oltre ad avere i soliti elementi spettacolistici, avrà un carattere specialissimo.

Esso infatti illustrerà l'industria del marmo e precisamente quella del marmo di Carrara, da quando viene divelto dalla montagna, alle varie lavorazioni, fino al trasporto per mare nelle varie parti d'Italia e del mondo.

Il soggetto, assolutamente cinematografico e prettamente italiano, avrà come interprete la massa lavoratrice e come ambiente Carrara, le sue montagne, i suoi marmi.

I concorsi alle Accademie fasciste di Roma e di Orvieto

Roma, giovedì sera.

Istruttori e dirigenti dell'O. B. per l'inquadramento e l'educazione degli organizzati dell'O. B., vengono tratti dalle due Accademie fasciste: quella maschile del Foro Mussolini e l'altra femminile di Orvieto.

Tutti gli anni la Presidenza centrale dell'O. B. indice dei concorsi per entrambe le accademie; concorsi ai quali possono prendere parte giovani in possesso del titolo di studio di scuola media di 2.o grado e degli altri titoli che costituiscono merito e danno affidamento sulla cultura, capacità ed idoneità morale del concorrente.

Quest'anno sono stati messi a concorso 600 posti per l'ammissione al primo anno dell'Accademia fascista del Foro Mussolini, e 40 posti per maestri di scherma.

Sia all'Accademia del Foro Mussolini (maschile), sia a quella di Orvieto (femminile), i corsi si iniziano nel mese di ottobre ed hanno la durata di due anni. Gli accademisti e le accademiste, superate le prove alla fine del biennio, conseguono il titolo di insegnanti di Educazione fisica delle scuole secondarie e passano nei ruoli dell'Opera Balilla.

I giovani che annualmente vengono ammessi alle due accademie provengono tutti dalle file dell'Organizzazione. Essi pertanto conoscono molto bene l'Istituzione ed abbracciano la loro carriera di educatori con piena consapevolezza, fede ed entusiasmo.

STALIN

Il duello radiotelegrafico svoltosi nella serata di ieri tra Mosca e Londra ha vivamente commosso l'Europa intera. Dall'Inghilterra si diffondeva infatti — come è noto — notizia d'un infiammato discorso di Stalin alle truppe. Frasi intere del dittatore sovietico, brani di discorso dichiaranti la patria in pericolo ed incitanti all'immediata azione, erano riportati. Da Mosca poi veniva una smentita ufficiale. Non per questo si guarda da più parti con minore interesse al Kremlino, di dove Stalin ha domato inesorabilmente i nemici interni.

VOROSCILOFF

Sempre secondo il giornale londinese che aveva diffuso notizie sul proclama radiofonico di Stalin alle truppe dell'esercito rosso, avrebbe parlato pure il Commissario del popolo per la Difesa nazionale, Voroscilof. Questi avrebbe pronunciato parole fortissime, incitando i soldati a tenersi pronti per una « prossima grande prova ».

VON BLOMBERG

Von Blomberg, comandante generale dell'esercito germanico, cui Hitler ha affidato il compito di organizzare, attraverso pratiche disposizioni, l'aumento degli effettivi dell'esercito, usufruendo del raddoppiato periodo di ferma or ora decretato.

Il Governo di Washington non riconosce la chiusura dei porti spagnoli

Amsterdam, giovedì sera.

Rispondendo ad una comunicazione da Madrid, nella quale è detto che il governo spagnolo ritiene zona di guerra i porti occupati dai nazionali, non permettendovi l'arrivo di piroscafi stranieri recanti rifornimenti ai nazionali, il governo americano ha informato Madrid che pur avendo fino agito amichevolmente, non potrebbe ammettere la legalità della chiusura dei porti, a meno che non sia realizzato un effettivo blocco navale.

L'Olanda riarma

Washington, giovedì matt.

Il governo olandese, continuando nella politica di armamento, ha stanziato 4 milioni supplementari nel bilancio delle colonie, ordinando la costruzione di due caccia e di quattro sommergibili ed acquistando inoltre quest'anno 39 grossi apparecchi terrestri da bombardamento e 36 idrovolanti destinati all'esercito delle Indie. Un altro gruppo di 15 idrovolanti verrà acquistato nel prossimo anno.

La dracma non sarà svalutata

Atene, giovedì sera.

Metaxas ha smentito recisamente le voci diffuse circa l'intenzione del Governo di procedere ad un prestito forzoso svalutando la dracma, col sistema altra volta applicato, di dimezzare i biglietti di banca; ed ha ammonito i propagatori di notizie false.

Il testamento di un celebrato pittore

Un museo delle opere di Angelo Dall'Oca Bianca

Il « poeta » di Verona e del Garda parla per i nostri lettori — Un lavoratore ottantenne che non conosce stanchezza — Alla maniera dei francescani - Propositi sereni nella gioia della creazione

Autoritratto

IL MIO TEMPERAMENTO. — Una palla di gomma — gomma invulnerabile contro gli spini — che a buttarla in terra balza e rimbalza in alto; e tanto è più forte l'impeto del colpo che a terra la butta, tanto è più forte il balzo che in alto la risolleva. A. D. B.

VERONA, agosto.

Sul Ponte Umberto, o su quello delle Navi, la sera, mentre imbrunisce e il Baldo si stempera di viola, e il colle d'Alboino e di Rosmunda sorride a Verona nel silenzio rotto dal canto ansimante e tormentato dell'Adige, quasi sempre s'incontra Angelo Dall'Oca Bianca.

In sua compagnia

Il Maestro — cappello bianco leggero, scarpe bianche su un primaverile taglio d'abito chiarissimo, il bastone nodoso, a randello sulla spalla come uno schioppo, — sta assorto appoggiato alla parapettata, solo nel trambusto cittadino e come rapito in un'estasi meravigliosa di luce e di colore.

Quante volte l'ho sorpreso così!.... Tante che più non le posso numerare.

Talora, in nome della vecchia amicizia di cui mi onora, ho osato distoglierlo per godermi un poco la sua compagnia; talaltra ho avuto come uno scrupolo nel distrarlo dalla sua contemplazione, e l'ho lasciato con se stesso, e con la sua gioia (tanto intensa da fargli dimenticare che la vita continua intorno a lui), e coi suoi pensieri galoppanti a briglia sciolta, sospeso con l'anima sul fiume e sull'arco della sua fantasia, appunto a sognare ed a fantasticare.

Io lo so già, allora che lo sorprendo nel punto da cui meglio si coglie la incantata bellezza della sua Verona, quello che fa, quello che sente, ciò che prova. So pure che, poco fa, ha percorso la Brà, salutato da tutti i Veronesi che incontra, che s'è centellinato passo passo la vecchia Via Nova, — sempre nuova malgrado il volgere dei secoli — e che, prima di giungere fin sul ponte, s'è fermato un poco, nel fondo della via a calle, là dove essa sfocia nella vetusta strada dei Capuleti, a godere lo spettacolo di quella Piazza dell'Erbe ch'egli ha immortalata con le sue polemiche e con le sue tele e che, nell'ora vespertina, ogni sera, rioffre, instancabilmente, il fantastico volto della sua magnificenza.

So pure, stasera, che con me ha il broncio, chè nella posta di stamane — come se non m'incontrasse mai — c'era un suo fierissimo rabbuffo per certo mio articolo, in cui lodavo la demolizione delle « Casette de Santo Stéfano », care al suo cuore fin da quel lontano 1880 in cui egli le eternava, come la Piazza dell'Erbe, in una delle sue opere immortali.

Perciò mi faccio animo. E lo distolgo con un trepido: « Maestro Angelo!... ».

« Mio carissimo figliolo! ».

Per sè e per gli amici

S'è voltato di scatto, m'ha accolto col più gagliardo dei saluti romani, la mano verso il cielo, il busto erettissimo, l'occhio vivo e come pieno dei colori e della luce che ha bevuto; un impeto di giovinezza gli sprizza da tutta la persona, in barba agli anni, — son presto 80 — al tempo e agli acciacchi che manco si sogna di accusare perchè non ve ne sono di sorta. « Passata la tempesta? ».

Con un gesto il Maestro mi rassicura: « Passata, passata!... ». Tanto passata che mi prende sottobraccio paternamente e s'avvia con me, verso lo studio — chè la sua casa di S. Maria Rocca Maggiore è proprio a due passi, ed io ho tanto desiderio di entrare nel tempio della sua arte a gustare le sue ultime creazioni; e alla nipote, la gentile compagna della sua vita, pia suora di bontà e di serenità, non par vero di sciogliermi quell'uscio che solo i più fedeli varcano.

Poche parole di convenevoli, un avvertimento del Maestro, chè egli anche oggi ha bevuto il solito caffè, e siccome, alla moda dei certi frati, da anni non tiene mai in tasca un centesimo, incarica la nipote di recarsi a pagarlo. La buona signorina se ne va, sorridendo alle raccomandazioni dello zio, e noi siamo soli, in quello studio inondato di luce nel quale da anni i quadri si accatastano (nelle altre tre stanze ve ne sono centinaia e centinaia, addossati gli uni agli altri) vertiginosa produzione d'un talento inesauribile che ormai, nauseato dal pervertimento artistico di certi non degni novecentisti, lavora solo per sè e per gli amici, più disposto a donare per scopi umanitari che a vendere.

In ciò Angelo Dall'Oca Bianca è più unico che raro. Che se ne fa, chiedete, dei suoi lavori? Sono i suoi figli, la sua gioia, in essi ha trasfusa tutta la sua anima; talora mi dice, con un senso di gioia che lo ingrandisce: « Ne farò fare, per testamento, un museo, il mio museo, quello nel quale potrà entrare liberamente quel popolo più umile che io ho tanto amato e che mi ha sempre nobilmente compreso e corrisposto.

Quando è nel suo studio, Dall'Oca Bianca è un altro uomo. Il

« Carda, il paese dei pescatori »

suo volto, già così sereno, così luminoso, così giovanile e fresco — quale signorilità di razza c'è in quest'uomo che scaturisce dalle più umili ma più pure origini del popolo nostro! — s'irradia, s'infiamma, ed i suoi occhi glauchi scintillano, e le sue mani vibrano toccando i suoi quadri come le mani d'una suonatrice d'arpa nella carezza delle corde più sensibili; chè nel toccarli egli sente che essi tramutano dalla materia per diventare vita della sua stessa

« Ispiratrice in riposo nel mio studio »

sa vita e spirito del suo stesso spirito. Perchè qui egli ha racchiuso il fine e lo scopo della sua vita, e il mondo ch'è fuori, per lui, ora, è un niente, e può tramontare, se gli aggrada, quando e come vuole.

Sul cavalletto, centrato impetto alla finestra, passano i quadri usciti nella febbre di questi giorni. La sua città, ed il suo lago, ritornano così, per me solo, oggi, ed incessantemente, con cento, e più nuovi, e più belli motivi.

Il poeta di Verona e del Garda ha adunata oggi, per me, la festa fantasmagorica della sua tavolozza, arcobaleno di luci, e di colori, e di cuore, e di anima, e di pensiero, e di poesia, e di amore, e di vita....

Canto nuovo di un cigno che non conosce stanchezza!

Ecco l'ultima piazza dell'Erbe, elegia squisita di tocco e di cerimonia, ecco l'ultimo volto di Garda, inno al sole di un'anima canora, ecco la figurina dell'ultima modella, tanto cara e vitale da indurre in tentazione e da strappare una carezza, ecco l'ultima delle sue Madonne col putto, tanto buone, e tanto pie, e tanto soavi, e tanto celestiali da sollevare lo spirito nella più alta sfera della purezza mariana.

Si rimane come rapiti. Non si sa più che dire; e ci si sorprende a cogliere.

— Maestro Angelo, se ne sia accorto? — una piccola lacrima sul ciglio, perchè un'onda di bellezza, dolcissima e soave, è salita fino alla gola dall'anima, a chiuderci la parola ed a farci ripiegare in noi, alla ricerca del meglio di noi stessi, e perchè ci purifichi, perchè ci esalti, perchè partecipi di questa festa che non ha eguale.

« La luna e Madonna Verona cantano la poesia notturna di Piazza Erbe » (Il più recente mio lavoro)

L'ingegno dell'artista — Un filtro da cui passa la poesia della vita. A. D. B.

"Che importa la battaglia?"

Ora il Maestro — il battagliero il fierissimo Maestro veronese, che del pennello ha fatto spesso una spada e della penna una lama di Toledo acuminata come uno stilo — è più sereno ancora, più tranquillo, più lieve di prima di quando l'ho sorpreso appoggiato alla parapettata del ponte. E mi pare che nel suo silenzio mi dica: « Che importa la battaglia, il mondo, la polemica, la vita, le cento miserie di tutti e di nessuno? Vedi? Io ora è come non fossi nemmeno più qui. Ma come mi fossi elevato, di mille cubiti, dall'ultima scoria della nostra esistenza, sulla cosa più bella e sulla più sublime ».

Ed io lo lascio così, nel suo tempio, con la sua serenità e con la sua gioia, al suo lavoro che non conosce stanchezza.

Fuori, nella strada silenziosa, un organetto strimpella non so più quale canzone, trainato da un somarello e da un vecchio zoppo bruciato dal sole e cadente come un cipresso.

Mi scorge, riconosce il celebre usciolo di Santa Maria Rocca Maggiore, mi si avvicina. Cerco un soldo. « No, signore... Volevo dire: è stato dal Maestro? ». « Sì, sono stato dal Maestro ». Il vecchio alza gli occhi, cerca l'ampia finestra del primo piano dello studio, tranguggia un po' di saliva: « Come vorrei poter salire anch'io!... ».

Povero vecchio che ti sei tolto il cappello ogni volta che lo hai incontrato, povero suonatore ambulante che forse ti sei riconosciuto in qualcuna delle figure così vive nelle sue tele, povero essere che forse in uno dei suoi volti più umili hai scorto la tua stessa effige e le tue stesse pene, io ti giuro che, se fossi per entrare, ti porterei con me.

Oh, non dubitare: ti accoglierebbe, come sempre accoglie me, a braccia aperte. Egli dipinge per te, per la tua gente. Non certo per quel nababbo italiano che voleva acquistare per dei milioni tutta la sua opera passata e futura e che s'è visto chiudere in faccia la porta, lassù non si tocca denaro, si fa solo della poesia, per te, per il popolo; chè s'egli è bensì il poeta ed il cantore della bellezza, della primavera, della serena gioia del vivere, anche è poeta delle cose più umili e delle umane sofferenze.

Carlo Manzini

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto vocale con il concorso del soprano Nina Corsi e del tenore Armando Giannotti — 17,50-17,55: Bollett. Presagi — 17,55-18,05: Spigolature sul ballerino di Aleriano — 18,20: Comunicazioni del Dopolavoro - della Reale Soc. Geografica — 19: Musica varia — 19,20: Notiziari esteri — 20,20: Conversaz. a cura dello R.U.N.A. — 20,40: « Nora di Villa Nora », commedia brillante in 3 atti di Lia Nazzara. - Dopo la commedia: Musica da ballo fino alle ore 23,30.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: « L'Arlesiana », dramma lirico in tre atti di Leopoldo Marenco, musica di Francesco Cilea, diretta dal M.o Giuseppe Antonicelli - Maestro del coro: V. Vesclani - Negli intervalli: Conversazione di Ercole Morelli - Conversazione di Celso Maria Garatti - Giornale radio.

Vienna: 23,35: Musica da ballo e marcie — Parigi T. E. 20: (Dall'Opéra): « Rigoletto » di Verdi, « Coppelia » di Delibes — Radio Parigi: 21,45: Concerto orchestrale sinfonico — 23,10-0,15: Musica leggera.

Anno 70 -- Numero 204 -- TORINO --

STAMPA SERA

Giovedì 27 Agosto 1936 -- Anno XIV --

Mussolini guarda

Le grandi manovre dell'Irpinia hanno il Duce continuamente presente. Da un'ala all'altra del fronte, Egli passa ispezionando, e le truppe con la sua presenza animando. Eccolo con S. E. Baistrocchi mentre attentamente osserva un gruppo operante

Atleti italiani
in allenamento a Torino
per l'incontro col Giappone

Gianni Caldana, di cui pubblichiamo una fotografia durante il passaggio dell'ostacolo, sarà tra i più interessanti attori dell'incontro atletico Italia-Giappone, che, come è noto, vedrà il suo svolgimento sabato e domenica allo Stadio Mussolini. Ostacolista, velocista, saltatore in lungo, egli fa parte di quella staffetta azzurra 4x100 che alle Olimpiadi di Berlino si è classificata seconda, superata solo dagli imbattibili americani.

Caldana è stato tra i primissimi a giungere a Torino e ieri si è già allenato allo Stadio, dimostrandosi, con Maffei, in forma eccellente.

Allo Stadio era presente anche Boy Comstock, che vedete qui fotografato, l'allenatore americano a cui si devono tanti dei progressi compiuti dagli «Azzurri» nelle gare di velocità, di salto e di lancio.

Comstock ha assistito anche all'odierno allenamento di Mario Lanzi.

Mentre gli arrivi degli atleti italiani continuano, si apprende che una sostituzione si è resa necessaria nella prova di marcia dei 5 Km. Crola non potrà gareggiare, dovendo recarsi all'estero, e perciò, in suo luogo scenderà in lizza il giovane e veloce livornese Andreini.

Stasera, frattanto, alle 20,10 giungerà a Torino il primo nucleo della squadra giapponese, proveniente da Parigi, dove ha brillantemente gareggiato domenica scorsa.

Un campo di golf nella Val Ferret

Aosta, giovedì sera.

L'idea di costruire un campo di golf nella valle Ferret, ai piedi delle Grandes Jorasses, ha incontrato la più viva e entusiastica approvazione.

Il progetto è dell'ing. Maffei, al quale si deve la costruzione del campo di golf di Rapallo e che attualmente sta studiando la realizzazione di quello di Tripoli.

La strage di Cartagena fu voluta da Madrid

L'« annegateli tutti » di Azaña, Barrio e Giral e il « Viva la Spagna » delle vittime

Siviglia, giovedì sera.

Sono giunti ora i particolari della raccapricciante tragedia svoltasi nella baia di Cartagena.

Innanzi ad una folla resa ebbra di strage dalla più inumana delle propagande, cinquecento creature sono state bestialmente soppresse per odio di parte.

Si tratta — come già le agenzie avevano trasmesso in primi dispacci marconigrafici — di alcune centinaia di ufficiali di marina, i quali avevano lasciato il loro servizio a bordo delle navi governative, non sentendosi cuore di seguire le idee dei capi di Madrid.

Costoro erano stati sbarcati e rinchiusi in carcere, in attesa che si decidesse della loro sorte. Così essi rimanevano per alcuni giorni, per settimane, fin quando la parte più torbida della popolazione non giunse a stato di vero parossismo.

A provocare la strage pare sia stata la rabbia provocata in questi energumeni bolscevichi dallo scacco subito dall'incrociatore Jaime Primero, colpito — come è noto — e messo fuori combattimento da una bomba aerea dei nazionali.

Come la nave giunse a Cartagena per entrare in arsenale, l'equipaggio ed i comitati rossi della nave chiesero al Governo, a titolo di rappresaglia, che fossero loro consegnati gli ufficiali di marina che avevano rifiutato di continuare a servire sulle navi rosse e che erano stati imprigionati, e inoltre numerosi ostaggi rinchiusi nelle prigioni della città.

I prigionieri vennero portati su due navi: la Spagna N. 3 e il piroscafo mercantile Sil[illegible]. Nella prima vennero raccolti i comandanti, ufficiali e aviatori della base navale di Cartagena, e nel piroscafo Silos quelli di Almeria, che si erano arresi alle minacce di essere affondati da un incrociatore.

Allora fra i capi comunisti di Cartagena si accese una viva discussione per sapere in qual modo sbarazzarsi degli insorti e nella incertezza vennero chieste istruzioni a Madrid.

La decisione telegrafica giunse dalla capitale, recante queste tre firme: Azaña, Presidente della Repubblica, Martinez Barrio, Presidente delle Cortes, e Giral, Presidente del Consiglio.

Il telegramma conteneva questo laconico ordine: « Annegateli tutti ».

Tale mostruoso ordine venne subito eseguito e a questo scopo furono caricate numerose grosse pietre sulle due navi ove i prigionieri attendevano la loro sorte.

Le due navi furono quindi rimorchiate nel mezzo della baia. Si voleva che alla macabra esecuzione potesse assistere tutta la popolazione dalle banchine.

Furono fatte due categorie di esecuzioni. Gli alti ufficiali furono legati individualmente con le braccia dietro la schiena e un grosso sasso al collo, quindi vennero gettati con uno spintone dalla murata della nave, e scomparvero nei flutti. Questa esecuzione fu riservata solo a pochi comandanti.

Agli altri ufficiali fu riservata una fine collettiva: con una lunga corda e una pietra al collo per ciascuno vennero legati in grappoli umani di venticinque condannati che, spinti avanti a calci e urtoni, furono precipitati in acqua dalle ciurme invasate.

Numerose vittime, prima di scomparire nel mare, gridavano: « Viva la Spagna! ».

Questa immane e spietata esecuzione in massa, fra cui alcune personalità della Marina da guerra spagnola, ha sollevato una generale indignazione in tutta la Spagna nazionale.

«La neutralità fantasma»

Come il «Jalisco» partì da Marsiglia carico di munizioni

Parigi, giovedì sera.

Sotto il titolo « La neutralità fantasma » l'Echo de Paris » pubblica: « La compagnia di navigazione Axel Brak ha venduto uno dei suoi vapori, denominato *Borbère*, di una stazza di 2000 tonnellate. Il vapore, dopo avere sostato in bacino di carenaggio, è andato ad ancorarsi nella rada dell'Estaque a Marsiglia, dove è rimasto alcuni giorni. Il vapore era sotto la sorveglianza costante della polizia del porto, delle guardie marittime e della dogana.

« Il 19 scorso il vapore ha dipinto un nuovo nome: « Jalisco », dando come porto di base Vera Cruz, ed innalzando bandiera messicana. Il 19 agosto verso le 15 una nave cisterna della compagnia Chambon si recava a rifornirlo di acqua potabile. Verso le 17 il rimorchiatore « Servaux 3° » della compagnia provenzale di rimorchi veniva, con una chiatta proveniente dalla polveriera di Saint Chamas, ed accostava il « Jalisco ».

« Con i mezzi di bordo il carico veniva imbarcato senza documenti di dogana, malgrado le proteste degli agenti doganali e degli agenti del commissariato del porto di Marsiglia. Il segretario del Segretariato generale della gente del mare, consigliere municipale e consigliere tecnico al Ministero della marina mercantile si recava due volte a bordo nel corso del pomeriggio.

« Il 20 agosto alle 10,50 il « Jalisco » toglieva l'àncora facendo rotta verso ovest, senza dubbio in direzione di Barcellona. Alle 24 alcuni gendarmi mandati dalla gendarmeria che era stata avvertita dalla Prefettura si recavano al porto di Estaque in bicicletta, quando però già il vapore era in alto mare ».

Notiziario marittimo
Movimento del porto di Savona

Arrivi dalle 12 del 26 alle 12 del 27

Vap. *Etruria*, it., t. 1652, da Casablanca (Acquarone) — Moton. *Puccini*, it., t. 1419, da Marsiglia (Santtona) — Vap. *Alicantino*, it., t. 990, da Trieste (Acquarone) — *Georgia*, it., t. 450, da Bagnoli (Ilva) — *Alessandro Podestà*, it., t. 349, da Termini Imerese (Scotti) — *Ebbe*, danese, t. 547, da Vi[illegible]phi, (Bandini).

Part. dalle 12 del 26 alle 12 del 27

Moton. *Puccini*, it., per Genova — Rimorch. *Alessandro*, it., per Taranto — Vap. *Apoca[illegible]*, it., per Piombino — *Alicantino*, it., per Genova.

Il Conte di Cavadonga còlto da emorragia è ricoverato all'ospedale

New York, giovedì matt.

Ieri sera in seguito ad un'emorragia interna, il conte di Cavadonga primogenito dell'ex-Re di Spagna veniva ricoverato d'urgenza in un ospedale.

I matrimoni in serie di due vecchi

Ancona, giovedì sera

A Jesi si sono uniti in matrimonio Secondo Buccolini, di anni 80, e Maria Barcaglioni, di anni 66. Il Buccolini è al quarto matrimonio e la Barcaglioni al quinto.

Le quotazioni odierne della Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	22	1,75	1-7-36	75 —	75 05
100	Id. I. p.	20	1,75	1-7-36	75 40	75 —
100	Pr. Red. 3½	4	1,75	1-7-36	75 670	75 40
100	Id. I. p.	4	1,75	1-7-36	75 725	75 40
500	I.R.I. 4½ c.	6	11,25	1-7-36	465 —	465 50
500	Torino 4½ c.	17	11,25	1-7-36	449 50	448 —
500	Torino 5 c.	5	11,25	1-4-36	451 —	450 —
500	S. Paolo 3½	59	7,875	1-4-36	401 —	401 —
500	Id. 4 (già 5) c.	8	9 —	1-4-36	455 —	456 —
500	Ferrov. 3 c.	—	3,75	1-1-36	301 —	300 50
500	El. Ferr. 4½ c.	4	11,25	1-7-36	465 —	463 —
100	B.T.N. 1940 c.	8	2,50	15-6-36	100 075	100 15
100	Id. 1941	5	2,50	15-6-36	100 15	100 10
100	Id. 1943 VIII	4	5 —	[illegible]	89 85	89 90
100	Id. 1943 XII	3	5 —	15-4-36	89 90	89 85
100	Id. 5% 1944	1	5 —	1-2-36	95 —	94 95
500	S.T.E.T.	8	15 —	1-7-36	519 —	512 —
500	Miglior. 4%	9	9 —	1-4-36	423 —	423 —
500	Stipel 6%	14	15,50	1-4-36	600 —	600 —
500	Mediterranea	77	24,30	15-4-36	489 —	489 —
500	Meridionali	121	24,75	1-7-36	489 —	490 —
5	Lloyd Sab.	34	10 —	30-4-31	4 60	4 65
500	Nariz. A. I.	4	15 —	5-5-30	152 —	152 —
100	Torino-Nord	5	9 —	20-4-36	146 —	146 —
15	Italiana Gas	8	0,70	1-6-36	13 05	13 05
50	Sip	9	1,5625	10-4-36	51 —	51 50
250	Terni	41	10,80	20-6-36	233 —	232 —
75	P. C. E.	11	4,041	23-6-36	75 —	75 —
150	Valdarno	4	6,10	2-11-35	153 —	155 24
100	Snia	20	4,50	11-4-36	76 —	76 —
10	Cines	20	0,45	9-4-36	10 20	10 30
250	Merid. Elettr.	30	14,40	1-7-36	245 —	244 60
300	Edison	1	14,10	1-4-36	272 25	273 50
200	Savigliano	30	30,15	9-4-36	915 —	910 —
100	Nebiolo	34	6 —	9-4-36	160 —	166 50
100	Bauchiero	17	6,75	9-4-36	166 —	166 50
50	Tedeschi	6	3,50	15-3-36	93 20	90 —
50	Ansaldo	8	5,50	7-4-31	39 25	40 60
200	Ilva	16	10,80	30-3-36	186 —	189 25
200	Fiat	21	10,50	15-3-36	397 —	399 50
17,50	M. Amiata	13	5 —	1-3-31	35 50	35 50
100	Molini alta	29	7,50	9-4-36	154 75	163 75
650	Montecatini	12	12,50	9-4-36	406 —	406 50
5	Schiaparelli	10	6 —	1-1-30	6 35	6 35
100	Mira Lanza	9	6,60	9-4-36	119 75	119 —
75	C. I. R.	11	5 —	20-7-36	164 50	167 —
500	Acqua Potabile	35	7,50	1-7-36	415 —	414 —
75	Florio	—	10 —	1-10-29	51 —	51 —
25	Vacchi-Unica	3	1,50	1-10-29	40 —	40 3/8
250	Viscosa	6	14,40	1-4-36	366 50	367 5/8
25	Valli Lanzo	24	5 —	7-4-30	31 75	34 —
150	Coton. Merid.	22	6,90	9-4-36	176 —	177 —
[illegible]	Lan. Borgosesia	18	45 —	9-4-36	1360 —	1360 —
200	Beni Stabili	4	7,10	21-6-36	903 —	905 —
100	Cartiera Ital.	152	4,50	9-4-36	113 —	114 50
225	Cart. Burgo	10	9 acc.	1-7-36	244 —	246 —
65	Fornaci	10	5 —	9-4-35	170 —	170 —

CAMBI: Parigi 83,85; Londra 63,93; Svizzera 414; New York 12,700.

Azioni quotate ufficialmente in altre Borse

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. It. 3½ c.	75 —	74 875
100	Id. I. p.	75 —	74 90
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
50	Bianchi	74 —	75 —
50	Isotta	28 —	28 875
200	Fiat	394 50	400 —
100	Reggiane	67 50	70 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
15	Fondi Rep.	— —	— —
400	Id. 1 %	38 —	38 50
100	Fondi Rustici	75 80	72 25
100	Beni Stabili	101 —	155 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	GENOVA		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	TRIESTE		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Agevolazioni d'esami ai partecipanti ai Littoriali

Roma, giovedì sera.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, in accoglimento della richiesta inoltrata dalla Segreteria dei Guf, ha consentito che i fascisti universitari, i quali hanno partecipato ai Littoriali di nuoto, pallanuoto e canottaggio dell'Anno XIV, siano ammessi all'appello straordinario del prossimo febbraio, riservato agli iscritti ai corsi allievi ufficiali di complemento organizzato dalla Milizia universitaria.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Martedì 25 corrente, dopo brevissima malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

Virgilio Milla

Per espressa volontà dell'Estinto ne danno l'annunzio a funerali avvenuti:
la moglie **Lina**;
le figlie **Federica**,
Anna col marito **Ignazio Dagostini** ed il piccolo **Virgilio, Pinuccia**;
i parenti tutti e l'affezionata collaboratrice Signorina **Lucia Sala**. (21041

Torino, 27 agosto 1936-XIV.

Gli **Impiegati** e **Personale** dipendente di Torino e Biella annunciano con dolore la perdita del loro amato Principale (21042

Virgilio Milla

avvenuta improvvisamente in Torino martedì 25 corrente.

Torino-Biella, 27-8-1936-XIV.

La « **Società Canottieri Armida** » ha il dolore di annunziare la perdita del Signor

Milla Virgilio

amato Socio benemerito e membro del Direttorio. (21043

Agaggio Enrico e **Ruffino Renato** partecipano con vivo dolore la scomparsa del loro amico carissimo

Milla Virgilio

avvenuta il 25 corrente. (21046

Il 25 corrente è deceduto l'

Avv. Federico Cattaneo

Secondo il suo espresso volere lo annunciano in questa forma da lui dettata e dopo avvenuti i funerali;
la madre **Angiolina Romagnoni** ved. **Cattaneo**,
la moglie **Amalia Grocco**,
la figlia **Elena**,
la sorella **Maria Di Calliano** col marito ed i figli,
i cognati, i congiunti.

Torino, li 27 agosto 1936-XIV.

Pompe Funebri Gepta - Telef. 46018

Gli Avvocati **Massimo Weigmann, Alfonso Bronda** e **Mario Gamba**, con profondo dolore partecipano, in unione ai coadiutori **Irma Damiano, Maria Teresa Mandena** e **Giovanni Silvestro**, l'immatura perdita dell'indimenticabile Amico e Collega dello Studio Senatore Cattaneo,

Avv. Comm.
Federico Cattaneo

avvenuta in Torino, il giorno 25 agosto 1936-XIV.

Per desiderio dell'Estinto ne danno l'annuncio ad inumazione seguita nella tomba di famiglia di Trana.

Torino, li 27 agosto 1936-XIV.

Pompe Funebri Gepta - Telef. 46018

Rassegnata, chiudeva la sua nobile e operosa vita, la Signora

Angiolina De-Coll' Delleani

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Tancredi**, Industriale, con la moglie **Rosina Ferroglio** e figli **Pier Dario** e **Umberto**; Rag. **Dario**, con la moglie **Anna Maria Petra**; la sorella **Olda** ved. Comm. **Rovetti** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 15,30 di venerdì 28 corr., partendo da via Cibrario 88.

Desiderio della Cara Estinta « Non fiori, non lutto ».

Pompe Funebri Gepta - Telef. 46018

Impiegati ed **Operai** delle **Fabbriche Cioccolato De-Coll'**, annunciano con dolore la perdita della Signora

Angiolina De-Coll' Delleani

Madre del Titolare.

Pompe Funebri Gepta - Telef. 46018

Le famiglie **Parini, Quarra, Costa** commosse ringraziano sentitamente tutte le persone che hanno voluto con la presenza, con le opere buone, con scritti, onorare la memoria del loro caro (000

Giuseppe Parini

Oviglio (Alessandria), 26 agosto 1936-XIV.

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, la **Direzione**, i **Funzionari** e gli **Impiegati** della **Società S.T.E.T.** partecipano con profondo dolore la morte della Signora

Nina Formentini Parletti

Madre adorata del Dr. Paride Formentini, Direttore della Società. (4586

Torino, 26 agosto 1936-XIV.

La **Società S.A.I.A.T.** partecipa la morte della Signora

Nina Formentini Parletti

Madre adorata del suo Amministratore Unico Dr. Paride Formentini. (4587

Torino, 26 agosto 1936-XIV.

I **Consigli d'Amministrazione**, i **Collegi Sindacali**, le **Direzioni** ed i **Funzionari** delle **Società S.E.A.T., S.A.P.E.** e **Scintilla** partecipano con profondo dolore la morte della Signora

Nina Formentini Parletti

Madre adorata del loro Presidente Dr. Paride Formentini. (4588

Torino, 26 agosto 1936-XIV.

Il **Consiglio di Amministrazione** e il **Collegio Sindacale** della **Società S.E.T.A.** partecipano con profondo dolore la morte della Signora

Nina Formentini Parletti

Madre adorata del Dr. Paride Formentini, Vice Presidente della Società. (4589

Torino, 26 agosto 1936-XIV.

Sicuri di interpretare il Suo desiderio, il marito ed i figli hanno disposto che le spoglie mortali di

Norma Verzocchi Gori

riposino definitivamente in La Spezia, ove la cara Estinta si era recata per dar luce ad una nuova esistenza e dove Iddio ha voluto che il Suo gran cuore cessasse di battere.

I funerali hanno luogo oggi giovedì 27 agosto XIV, alle ore 16, anzichè alle 17, partendo dall'Ospedale Civile per la Chiesa S. Maria Assunta, indi per il Cimitero dei Boschetti. L'Ufficio Funebre sarà celebrato nella predetta Cattedrale alle ore 9,30 di venerdì 28 corrente.

A soli 43 anni, mentre Le sorrideva la gioia di una nuova maternità che aveva trasfusa in Lei una soavità di Madonna, ebbe troncata la nobile esistenza che aveva dedicata tutta ai figli ed al marito. (4571

E sia fatta ora e sempre la volontà di Dio!

La Spezia, 27 agosto 1936-XIV.

Compiendo il proprio dovere mancava improvvisamente nel Cielo di Bengasi il

Tenente Aviatore
Conte
Franco Biego di Costabissara

Ne danno il triste annunzio:
la desolatissima mamma Contessa **Consuelo dei Conti di Codemamera** ved. **Biego di Costabissara**, la sorella N. D. **Enrica Tarroel Vagnoli** col consorte N. H. **Luigi** ed il piccolo **Giovanni Battista**, i fratelli Conte **Ferdinando**, Conte **Gianvito**, la nonna Contessa **Teresita Walz Dal Mestri**, la Zia **Wally**.

La presente serva di partecipazione. (21040

Torino, via Mentana, 22.

Oggi in Torino, appena rientrato dall'A.O. con la sua gloriosa Divisione, in seguito a malattia contratta a Macallè, mancava ai suoi cari il volontario

Dott. Luigi Rossi
Capo Manipolo Medico della XXVIII Ottobre

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Giuseppina Benedetto** coi figlioletti **Emilia** e **Vittorio**, la sorella Dott.ssa **Alessandrina** ed i parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì 27 corr., alle ore 16,30, partendo dall'Ospedale Militare (corso Orbassano).

Pompe Fun. Castellano, Telef. 41233.

Il 27 corr., dopo brevissima malattia, mancava all'affetto dei suoi cari, in età di anni 33,

Perona Virginio
Commerciante

Ne danno il doloroso annunzio: i fratelli **Luigi** colla moglie **Caterina Drivetta** coi figli **Andrea** e **Rosanna**, **Francesco**; gli zii, la zia ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì 28 corr., alle ore 14,30, partendo da via S. Agostino, 5.

Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri «Nazionale» Tel. 63-437

MEMENTO

Sabato 29, primo anniversario decesso Rag. MICHELE BERTOLA, Messe ore 9 Madonna della Pace, 9 Immacolata Concezione, 10 Parrocchia Rivalta Bormida.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa », in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.